

FONDAZIONI

Periodico delle Fondazioni di origine bancaria

Da Frankenstein a principe azzurro

La presentazione del volume ha animato dibattiti in tutta Italia



Non è nato per caso il libro da "Frankenstein a principe azzurro. Le Fondazioni bancarie fra passato e futuro" firmato da Fabio Corsico e Paolo Messa. A fine autunno 2010 i due autori hanno deciso, con tempestività e determinazione, di concludere con questo loro originale contributo un anno che aveva in varie occasioni celebrato i vent'anni della legge "Amato", istitutiva appunto delle Fondazioni. Con il loro lavoro hanno completato l'analisi del percorso - quello delle Fondazioni fino a oggi - e acceso un faro sulle valenze di avanguardia e insostituibilità di questi soggetti. Il loro profilo identitario, solo apparentemente eterodosso, è infatti particolarmente funzionale alle esigenze del nostro Paese e a uno scenario internazionale che mostra sempre più frequenti esempi di evoluzione solidaristica delle società, dove il ruolo sussidiario del privato sociale è imprescindibile e viene valorizzato. Nei tanti dibattiti che si sono susseguiti per la presentazione del volume, nelle maggiori città italiane, si sono alternati gli interventi dei principali protagonisti della politica e della finanza, sviscerando il tema Fondazioni dalle più diverse angolature; ed altrettanto rappresentativi erano i parterre degli incontri. Conclusivo è stato il convegno svoltosi a Roma il 5 luglio scorso, nel quale sono intervenuti (da sinistra nella foto): Fabio Corsico (direttore relazioni istituzionali e sviluppo del Gruppo Caltagirone), Giuseppe Mussari (presidente dell'Abi), Giuliano Amato (presidente dell'Istituto dell'Enciclopedia Italiana), Giulio Tremonti (ministro dell'Economia e delle Finanze), Roberto Napolitano (direttore del Sole 24 Ore, che ha coordinato il dibattito), l'ex premier Romano Prodi (presidente della Fondazione per la Collaborazione tra i Popoli), Giuseppe Guzzetti (presidente dell'Acri), Paolo Messa (fondatore e curatore della rivista mensile Formiche).

Che l'esperimento ardito innescato da Amato nel '90 per rimettere in moto il sistema bancario italiano, allora paragonato a una foresta pietrificata, abbia dato e stia dando buoni frutti è risultata un'opinione condivisa, pur con diverse sfumature e attese. Ed ha portato all'evidenza che questi soggetti - le attuali Fondazioni - da un lato hanno contribuito alla crescita delle banche, dall'altro hanno favorito lo sviluppo in Italia del terzo settore. Come ha sottolineato nella sua bella prefazione al volume Carlo Azeglio

Ciampi, autore nel 1998 della legge che ha completato la riforma Amato e ha dato alle Fondazioni di origine bancaria il loro assetto sostanzialmente definitivo, quali soggetti privati non profit dotati di piena autonomia statutaria e gestionale, «Le Fondazioni venivano a colmare una lacuna del nostro ordinamento per quanto riguarda i corpi intermedi, i quali, inserendosi tra lo stato centrale e la società civile, rappresentano un elemento determinante per il buon funzionamento della democrazia, quindi, per il suo rafforzamento».

CRESCE L'HOUSING SOCIALE



In Italia cresce la domanda di edilizia abitativa a basso costo, soprattutto fra quelle categorie che non rientrano nei parametri per l'assegnazione di case popolari, ma che non sono nemmeno in grado di accedere a un'abitazione a prezzi di mercato. Parliamo di giovani coppie, studenti, lavoratori con redditi bassi, immigrati regolari, famiglie monogenitoriali, anziani. Le Fondazioni di origine bancaria sono da tempo sensibili al problema e numerose in questi anni sono state le iniziative filantropiche finalizzate a dare risposta a un'esigenza ormai sempre più diffusa. La sua dimensione, però, è tale che sui territori stanno nascendo iniziative più strutturate, basate sulle risorse di fondi immobiliari per l'housing sociale, di cui spesso le Fondazioni sono promotrici ed alle quali aderiscono con l'investimento di quote dei loro patrimoni. L'obiettivo delle Fondazioni è, infatti, stimolare e accompagnare la crescita delle loro comunità, aprendosi al nuovo e favorendo la coesione sociale e uno "sviluppo sostenibile". Fornire alloggi adeguati a canone moderato (per brevi o lunghi periodi) a soggetti economicamente deboli, ma non abbastanza da essere soccorsi dall'edilizia pubblica, rientra pienamente in questi criteri di scelta.

segue a pagina 2

IN NOME DI JOSEPH RATZINGER

Gioia e gratitudine sono i sentimenti espressi da Sua Santità Benedetto XVI per l'istituzione di un premio per la ricerca teologica da parte di una fondazione che porta il suo nome, perché le grandi questioni della fede sono le questioni dell'uomo d'oggi. La soddisfazione del Santo Padre è stata espressa in occasione della cerimonia di assegnazione del riconoscimento a tre insigni studiosi, svoltasi in Vaticano il 30 giugno scorso, a cui insieme a numerosi altri prelati e ai parenti dei premiati ha partecipato una delegazione dell'Acri guidata dal presidente Guzzetti, in rappresentanza di una decina di Fondazioni che hanno dato il loro contributo alla realizzazione del premio.

«La consegna del premio - ha detto papa Benedetto XVI - può offrire l'occasione di dedicarci per un momento alla questione fondamentale di che cosa sia veramente "teologia". La teologia è scienza della fede, ci dice la tradizione. Ma qui sorge subito la domanda: è davvero possibile questo? O non è in sé una contraddizione? Scienza non è forse il contrario di fede? Non cessa la fede di essere fede, quando diventa scienza? E non cessa la scienza di essere scienza quando è ordinata o addirittura subordinata alla fede? Tali questioni, che già per la teologia medievale rappresentavano un serio problema, con il moderno concetto di scienza sono diventate ancora più impellenti... Nella teologia è in gioco la questione circa la verità; essa è il suo fondamento ultimo ed essenziale. Un'espressione di Tertulliano può qui farci fare un passo avanti; egli scrive che Cristo non ha detto: Io sono la consuetudine, ma: Io sono la verità - non consuetudo sed veritas (Virg. I, 1). Christian Gnika ha mostrato che il concetto consuetudine può significare le religioni pagane che, secondo la loro natura, non erano fede, ma erano "consuetudine": si fa ciò che si è fatto sempre; si osservano le tradizionali forme culturali e si spera di rimanere così nel giusto rapporto con l'ambito misterioso del divino. L'aspetto rivoluzionario del cristianesimo nell'antichità fu proprio la rottura con la "consuetudine" per amore della verità. Tertulliano parla qui soprattutto in base al Vangelo di san Giovanni, in cui si trova anche l'altra interpretazione fondamentale della fede cristiana, che s'esprime nella designazione di Cristo come Logos. Se Cristo è il Logos, la verità, l'uomo deve corrispondere a Lui con il suo proprio logos, con la sua ragione. Per arrivare fino a Cristo, egli deve essere sulla via della verità. Deve aprirsi al Logos, alla Ragione creatrice, da cui deriva la sua stessa ragione e a cui essa lo rimanda. Da qui si capisce che la fede cristiana, per la sua stessa natura, deve suscitare la teologia...».

segue a pagina 15

primo piano

CRESCERE L'HOUSING SOCIALE

segue da pagina 1

Fino a pochi anni fa il concetto di housing sociale non era di fatto conosciuto in Italia; oggi, invece, sta decollando, grazie proprio alla funzione propulsiva delle Fondazioni di origine bancaria, che per prime ci hanno creduto e hanno cominciato a sperimentarlo. Nelle prossime settimane i futuri inquilini del complesso Casa Crema+ (in prima pagina la foto) realizzato dal Fondo Abitare Sociale 1, che è nato su iniziativa della Fondazione Cariplo nel 2006, riceveranno le chiavi delle loro case: le prime realizzate da un fondo di housing sociale. La sperimentazione positiva di singole Fondazioni in questo campo ha consentito all'Acri di offrire al Governo la proposta di un piano nazionale di edilizia sociale, che nei prossimi anni realizzerà 20mila alloggi da dare in locazione a canoni ridotti del 40-50% a giovani coppie, studenti, lavoratori con redditi bassi, immigrati regolari, famiglie monogenitoriali, anziani. Verranno realizzati tramite il Fondo Investimenti per l'Abitare (Fia) promosso da Cdp Investimenti Sgr (società partecipata al 70% da Cdp Spa e al 15% ciascuna dall'Acri e dall'Abi) e i fondi regionali e locali che stanno nascendo in diverse regioni d'Italia. Il fondo nazionale Fia potrà operare

direttamente su quei territori dove i fondi locali non dovessero nascere, ma soprattutto potrà investire fino al 40% nei fondi locali, con un conseguente effetto leva da parte di questi ultimi sul suo potenziale di base, che dovrebbe alla fine attestarsi intorno ai 2 miliardi di euro. Intanto nel giugno scorso Cdp Investimenti Sgr si è aggiudicata in via definitiva il bando del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti relativo al conferimento delle risorse per l'attuazione del Piano nazionale di edilizia abitativa, con la conseguente prossima sottoscrizione da parte

del Ministero di quote del Fia per 140 milioni di euro, portando l'ammontare sottoscritto dal Fondo stesso a 1,91 miliardi, anche grazie alla sottoscrizione a luglio di 100 milioni da parte di alcune casse di previdenza privatizzate. Cdp Investimenti Sgr pertanto diviene gestore del Fondo Nazionale del Sistema Integrato dei Fondi (SIF, di cui all'art. 11 del DPCM 16 luglio 2009), relativo al Piano nazionale di edilizia abitativa. In conclusione, sono ormai largamente diffuse le iniziative di edilizia sociale intraprese dalle Fondazioni di origine bancaria che rientrano a pieno titolo fra i loro scopi statutari. Esistono diverse modalità di intervento: dal semplice sostegno economico di iniziative comunali alla realizzazione delle abitazioni diretta o tramite società di progetto, alla creazione di fondi di garanzia per facilitare l'accesso all'affitto o a mutui per l'acquisto della prima casa. Ma sempre più sono i fondi di investimento immobiliare lo strumento preferito dalle Fondazioni; e in queste pagine riportiamo alcune delle esperienze in atto, registrate dalla Commissione per l'Housing Sociale dell'Acri, presieduta da Ezio Falco, che guida la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo.



Lombardia

PRONTE 90 ABITAZIONI A CREMA

Le prime esperienze di social housing in Italia sono nate in Lombardia su iniziativa della Fondazione Cariplo. Nel 2006, tramite la propria Fondazione Housing Sociale, l'ente ha dato vita al Fondo Abitare Sociale 1. Oltre a Fondazione Cariplo, vi partecipano: Cassa Depositi e Prestiti, Regione Lombardia, Intesa Sanpaolo, Banca Popolare di Milano, Assicurazioni Generali, Cassa Italiana Previdenza e Assistenza Geometri, Telecom Italia, Pirelli Real Estate e Fia (gestito da Cdpi Sgr) dal dicembre 2010. Il Fondo Abitare Sociale 1, gestito da Polaris Sgr, finora ha raccolto circa 90 milioni di euro (di cui 10 investiti da Fondazione Cariplo), pari al 40% del patrimonio obiettivo del Fondo che è di 220 milioni di euro. In cantiere ci sono circa 750 alloggi: i 90 realizzati a Crema saranno consegnati nelle prossime settimane, mentre sono tuttora in corso i lavori nelle aree milanesi di Figino, via Cenni (nella foto in alto una simulazione del progetto) e via Ferrari (consegna prevista per il 2012). Gli alloggi realizzati dal Fondo Abitare Sociale 1 potranno raggiungere quota 1.150 con la riapertura delle sottoscrizioni del Fondo stesso, con cui ci si propone di raggiungere una raccolta complessiva di 400 milioni di euro.

Toscana

Fondo Housing Toscano

La Fondazione Housing Sociale, in collaborazione con Polaris Sgr e le cooperative di abitanti attive nei dintorni di Firenze (anche per conto del Fia c'è già una delibera preliminare di 24 milioni), ha promosso la creazione del Fondo Housing Toscano, per incrementare l'offerta di alloggi sociali e relativi servizi nel territorio della provincia di Firenze. È prevista la realizzazione di 520 nuovi alloggi: 290 destinati alla locazione e 230 all'acquisto convenziona-



to, per un investimento complessivo di circa 80 milioni di euro. Gli interventi interesseranno una superficie di oltre 45mila metri quadrati, una parte dei quali in aree che sono già state individuate, altri su terreni in via di definizione. Nella dotazione del Fondo ci sono anche circa 400 unità abitative, di proprietà delle cooperative aderenti, che si trovano tra Firenze, Scandicci e Prato, e sono già oggi affittate a canoni calmierati.

Piemonte

Un'attenzione particolare ad ambiente e studenti

Ferve l'edilizia sociale in Piemonte. C'è il Fondo Abitare Sostenibile Piemonte, in cui sono confluiti oltre 46 milioni di euro provenienti dai fondi patrimoniali delle Fondazioni di origine bancaria: Compagnia di San Paolo e Fondazioni Casse di Risparmio di Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Fossano, Saluzzo, Torino e Vercelli. Ad esso partecipa anche la Regione Piemonte con una quota di 2,5 milioni di euro e Cdpi Sgr ha già assunto una delibera preliminare, per conto del Fia, di 40 milioni. Ulteriori risorse finanziarie investite da privati potrebbero far salire l'ammontare del Fondo a un importo complessivo di circa 100 milioni, il che consentirebbe di realizzare quasi 1.000 appartamenti. E c'è il Fondo Piemonte C.A.S.E. (Costruzione Abitazioni Sociali Ecostenibili), che prevede un investimento complessivo di 100 milioni, 40 dei quali sono già stati deliberati in via preliminare per conto di Fia. È promosso dalle Fondazioni Casse di Risparmio di Torino, Asti, Alessandria, Biella e Fossano ed è realizzato nell'ambito del fondo multi comparto Social & Human Purpose. Entrambi concentreranno la propria attenzione sulle aree territoriali con disagio abitativo, ponendo particolare attenzione all'ambiente, sia riqualificando aree dismesse, sia costruendo nuovi stabili, che saranno progettati secondo criteri di efficienza energetica e con materiali ecocompatibili, nel rispetto del contesto paesaggisti-



co, ambientale e sociale in cui saranno inseriti. In tale ambito un ruolo importante assumeranno gli Enti locali che abbiano a disposizione aree o beni immobili da apportare ai fondi stessi. L'avvio dell'operatività è previsto all'inizio del 2012. Infine c'è un altro comparto del Fondo Social & Human Purpose, che è specificamente dedicato all'edilizia sociale universitaria. Ha un importo di 41 milioni e ad esso aderiscono le Fondazioni Cariplo e Crt e l'università Iulm, che a questo comparto ha conferito una parte del proprio campus universitario a Milano, incluso il residence che ospita gli studenti, nonché un'area adiacente su cui sarà edificato un complesso immobiliare che ospiterà un auditorium e una biblioteca digitale, a disposizione dell'università, ma aperto anche a una più ampia fruizione del mondo economico, culturale e sociale.

Italia Centrale

Nasce il primo fondo interregionale

Incrementare la dotazione di alloggi sociali del territorio, promuovendo allo stesso tempo processi di riqualificazione urbana, per esempio quelli volti al recupero e al ripopolamento dei centri storici delle città, rivitalizzando l'economia locale e favorendo opportunità d'impiego per risorse professionali locali, è l'obiettivo del Fondo Housing Sociale dell'Italia Centrale. Si tratta della prima iniziativa dedicata alla realizzazione di interventi nell'housing sociale che abbia dimensioni interregionali. Ideato e promosso dalle Fondazioni Pescarabruzzo, Carisap (Ascoli Piceno), Tercas (Teramo) e Varone (Rieti), con la partecipazione della Fondazione Housing Sociale e di Sinloc Spa, è gestito da Investire Immobiliare Sgr. Il Fondo - attualmente in attesa dell'autorizzazione di Banca d'Italia - si pone l'obiettivo di raccogliere risorse per un ammontare almeno pari a 100 milioni di euro. Alla dotazione



del Fondo potrà partecipare Cdpi Sgr, che ha deliberato preliminarmente un investimento non vincolante, per conto del Fondo Investimenti per l'Abitare pari al 40% della dotazione, ovvero 40 milioni entro il 2012. Il Fondo si pone l'obiettivo di costituirsi come piattaforma di riferimento per riunire e rendere maggiormente visibili e finanziabili altri progetti simili e, dunque, di aggregare altri attori che condividano i medesimi obiettivi sociali quali Fondazioni, ovvero altri investitori istituzionali, inclusi, in particolare, gli Enti locali. Nel centro Italia è in via di definizione anche un altro fondo di social housing grazie a una collaborazione tra operatori raggruppati in Abitare Sostenibile Marche Umbria e Focus Gestioni Sgr; in merito Cdpi Sgr ha già deliberato in via preliminare, per conto del Fia, un investimento di 24 milioni di euro.

Emilia-Romagna

A Parma, in affitto e in vendita

Nel settembre 2010, Cdp Investimenti Sgr ha deliberato una partecipazione di 25 milioni di euro nel Fondo Parma Social House, che ha un valore totale di 80 milioni. Ad esso partecipano anche: la Fondazione Cariparma, con 10 milioni; il Comune di Parma, che mette a disposizione i terreni necessari, per un valore pari a circa 15 milioni; alcuni imprenditori privati. Il Fondo nasce per costruire 852 alloggi (nella foto una simulazione del progetto, previsto in zona Santa Eurosia) così suddivisi: 252 in locazione a canone sostenibile, 420 in vendita diretta, 180 in locazione a canone convenzionato con previsione di riscatto all'ottavo anno. Quella messa in moto a Parma è la prima parte di un progetto che

prevede la realizzazione, nei prossimi anni, di 2.400 alloggi "sociali" nel territorio comunale. L'area edificata per il primo lotto ammonterà complessivamente a 61 mila metri quadrati, compresi 2.400 di servizi e di spazi comuni destinati alla socializzazione e alla ricreazione. La conclusione dei lavori è prevista entro il 2012.

Nella stessa regione è stato attivato anche il Fondo immobiliare etico "Emiro - Emilia Romagna Social Housing", costituito da sei Fondazioni:

Carisbo, Monte di Bologna e Ravenna, Cr Forlì, Cr Modena, Cr Piacenza e Vigevano, Cr Rimini, per realizzare 950 alloggi. Ha un patrimonio atteso di 100 milioni di euro, inclusi i 20,5 milioni previsti da Cdpi Sgr, per conto del Fia, con la delibera preliminare dell'8 settembre scorso.



Veneto

200 ALLOGGI

Regione Veneto, Fondazione Cariparo, Fondazione di Venezia e Intesa Sanpaolo partecipano al Fondo Veneto Casa. Con una dotazione di circa 18 milioni di euro e un impegno sottoscritto di arrivare a 75 milioni, il Fondo ha l'obiettivo di realizzare circa 200 alloggi e residenze temporanee, prevalentemente nelle aree di Verona, Venezia e Padova. Cdp Investimenti Sgr, per conto del Fia, ha assunto una delibera preliminare a sottoscrivere quote del Fondo per un ammontare di 30 milioni di euro, sulla base del piano di investimenti che troverà attuazione nei prossimi diciotto mesi. Il Fondo Veneto Casa è gestito da Beni Stabili Gestioni Sgr, che si avvale del supporto degli advisor tecnici Abitare Veneto, Sinloc e Fondazione La Casa.

Campania

Al Sud i primi passi

Qualcosa si muove anche al Sud. Nel settembre 2010 nel capoluogo campano si è tenuto un workshop finalizzato a divulgare le opportunità derivanti dal Sistema Integrato dei Fondi. L'iniziativa è stata promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio Salernitana con la partecipazione dell'Istituto Banco di Napoli Fondazione, l'Ance Campania e l'Associazione Costruttori Edili di Napoli. Due sono state le principali tematiche emerse nel corso del convegno: il forte fabbisogno abitativo di Napoli, Caserta e Salerno, che si attesta a circa 470 mila case, e la pessima condizione di manutenzione degli immobili esistenti (circa il 40% è in condizioni mediocri, contro una media nazionale del 22%). Si sta ora ipotizzando di attivare un fondo regionale della dimensione di circa 70 milioni di euro.

5 DOMANDE ALL'ESPERTO

Risponde Sergio Urbani, consigliere delegato della Fondazione Housing Sociale di Fondazione Cariplo.



Urbani, quali sono le principali differenze fra edilizia popolare e edilizia privata sociale?

L'edilizia popolare, finanziata tra l'80 e il 100% con risorse pubbliche a fondo perduto, presenta canoni di affitto molto bassi ed è rivolta a famiglie con redditi estremamente ridotti individuate attraverso graduatorie pubbliche. L'edilizia privata sociale è dedicata ai ceti medio-bassi, ad esempio le giovani coppie, troppo ricche per accedere all'edilizia pubblica ma troppo povere per reggere condizioni di mercato. I canoni e i prezzi di vendita sono inferiori rispetto al mercato, ma la qualità edilizia è comunque elevata.

Com'è possibile arrivare a prezzi di locazione vantaggiosi e consentire al contempo ai finanziatori privati di avere una remunerazione del capitale investito?

Non è facile. Occorre concepire gli interventi in aree dove si registra un effettivo bisogno abitativo, presidiando con attenzione i costi e perseguendo comunque la qualità del progetto edilizio, dei servizi e delle relazioni che danno vita a una comunità. Insomma non deve essere una pura somma di abitazioni. Il rendimento finanziario deriva dalla congruità del mix di affitto calmierato a lungo termine (la quota più pregiata socialmente ma anche meno redditizia), affitto con previsione di riscatto, vendita a prezzo convenzionato e, alcune volte, vendita a prezzo di mercato.

Quali i tempi tra la nascita di un fondo e la consegna delle prime case?

Credo utile distinguere due parti. Una tecnica: progettazione e realizzazione possono durare tre anni, dalla prima riunione alla consegna degli interventi. La seconda è imprenditoriale: non esistendo una forte convenienza economica, va valutato chi crede nel progetto ed è disponibile a impegnarsi, sia a livello economico che di esposizione, per farlo accadere. Occorre poi che gli interlocutori locali, pubblici e privati, riescano a fare "sistema" intorno al soggetto che fa da traino. A seconda degli assetti locali, ai tempi tecnici vanno quindi aggiunti da pochi mesi a "n" anni.

In base a quali criteri e come avviene l'assegnazione degli alloggi?

Le modalità di assegnazione si basano su parametri di reddito e altre caratteristiche degli assegnatari (es. giovani coppie, famiglie numerose, anziani, disabili, studenti fuori sede) pubblicati per assicurare la massima trasparenza e accessibilità del percorso di assegnazione. Possono essere riservate quote di assegnazione a particolari categorie di destinatari (es. forze dell'ordine, dipendenti pubblici), a organizzazioni specializzate in particolari categorie a disagio nonché a organizzazioni e aziende che, nel rispetto dei parametri del progetto, si impegnano a fornire garanzie aggiuntive. È auspicabile che il futuro gestore sia coinvolto nel processo di assegnazione e di valutazione della solvibilità degli assegnatari.

Visto che spesso si tratta di complessi architettonici articolati anziché semplici condomini, a chi è affidata la loro gestione?

La gestione non si limita a condominio, locazioni e manutenzioni, ma tocca anche la gestione della comunità, dei conflitti e dei servizi partecipativi (es. banca del tempo, comitati tematici), per cui il gestore può essere sia pubblico che privato, a condizione che abbia adeguate competenze tecniche e soprattutto la capacità di affrontare la partecipazione degli inquilini alla gestione.

territori

SVILUPPO LOCALE E IDENTITÀ

Le attività delle Fondazioni valorizzano i territori

«Il ruolo delle Fondazioni di origine bancaria è oggi quello di preziosa "infrastruttura immateriale" di un sistema economico e sociale pluralistico, che non attribuisce esclusivamente all'amministrazione pubblica la responsabilità di perseguire il benessere comune; al contrario, afferma, nella pratica, il principio di sussidiarietà e dunque l'opportunità che soggetti diversi, anche utilizzando approcci e filosofie differenti, contribuiscono ad affrontare e a risolvere i problemi di tutti... In questo senso, la presenza sui territori di fondazioni priva-

te di dimensioni significative, come sono le Fondazioni di origine bancaria, contribuisce a colmare una lacuna rilevante sia del nostro sistema sociale sia del sistema economico, dove le Fondazioni possono svolgere un importante ruolo per lo sviluppo, come loro assegnato dalla Ciampi (legge delega n. 461 del 1998 e successivo decreto applicativo n. 153/99)». Così Giuseppe Guzzetti due anni fa al 21° Congresso Nazionale organizzato dall'Acri a Siena, intitolato "Identità, radici del futuro" e inteso a focalizzare il ruolo che le

Fondazioni di origine bancaria possono esercitare per valorizzare al meglio i loro territori, con un'attenzione specifica a coniugare la conservazione di importanti eredità culturali del passato con continui sforzi di innovazione per lo sviluppo. La gran parte delle iniziative delle Fondazioni è riconducibile a questi criteri, ma ce ne sono alcune che più di altre presentano una tale connotazione. Da questo numero sulla rivista "Fondazioni" le tratteremo nelle pagine rubricate come "territori", spaziando, nel racconto, dalla creazione dei distretti cultura-

li agli studi di fattibilità per una nuova logica del territorio, dal recupero delle periferie alla creazione di portali territoriali su internet, e tanto altro.

Il rapporto tra identità locale e prospettive di sviluppo non è, però, semplice e scontato. Non sempre, infatti, l'identità favorisce lo sviluppo locale e a volte può spingere verso il declino o la stagnazione. Le Fondazioni di origine bancaria da un lato mostrano di non voler rinunciare al radicamento nel "territorio di origine", dal quale deriva il nucleo che ha generato il loro patrimonio; dall'altro, allo stesso tempo, si sforzano di allargare il loro raggio d'azione per includere l'insediamento originario in un cerchio più ampio e contribuire così, come veri e propri catalizzatori di progetto, alla realizzazione di risposte possibilmente sistemiche, quale è l'investimento nella Cassa Depositi e Prestiti e le varie iniziative ad esso correlate. In questa prospettiva è evidente che, pur mantenendo l'imprescindibile radicamento territoriale, le Fondazioni costituiscono anche un settore organizzato e che, riunite nell'Acri, sono ormai un interlocutore fondamentale per i programmi di sviluppo dei territori e dell'intero Paese.



ARTE E PAESAGGIO: NASCONO I DISTRETTI CULTURALI

Oltre 20 milioni di euro e un piano di interventi pluriennale da realizzare entro il 2014: il progetto "Distretti culturali" della Fondazione Cariplo è partito nel 2005 e mira a promuovere la valorizzazione del patrimonio culturale in una logica di sviluppo del territorio nella regione Lombardia. Con questa iniziativa, fra le più originali in Italia, la Fondazione ha scelto di sperimentare un processo che punta a creare nuove opportunità di sviluppo e crescita sociale valorizzando le grandi risorse culturali e paesaggistiche che i territori offrono. Il progetto si è sviluppato in quattro fasi. Nella prima (2005-2006) la Fondazione ha condotto uno studio generale di pre-fattibilità per individuare aree omogenee in cui creare i distretti. Nella seconda (2007-2008) ha selezionato, attraverso un bando, 11 territori in cui realizzare studi di fattibilità operativa per la verifica delle condizioni istituzionali ed economiche necessarie

allo sviluppo dei distretti. Nella terza (2008-2010) gli 11 territori selezionati, seguiti da un comitato di esperti messo a disposizione dalla Fondazione, hanno lavorato e affinato i rispettivi studi di fattibilità. La Fondazione ha infine valutato gli studi e ne ha selezionati 6. Ognuno di questi ha ricevuto dalla Fondazione Cariplo un contributo (fino a 3,8 milioni di euro) a fronte di un cofinanziamento di pari valore da parte di altri soggetti del territorio. Nella quarta fase, in cui ci troviamo oggi, i distretti approvati sono partiti concretamente. Vediamo nel dettaglio quali sono. Il primo a nascere è stato il distretto della Valle Camonica (in provincia di Brescia). È questo un territorio caratterizzato da stratificazioni culturali importantissime che risalgono fino alla preistoria: si trova qui il celebre sito Unesco in cui si conservano le incisioni rupestri risalenti al neolitico. A seguire è stato inaugurato il distretto dell'Oltrepò

za e Brianza, che fa leva sul patrimonio artistico e sulla cultura per stimolare la capacità d'innovazione e creatività delle imprese locali. Segue il distretto della provincia di Cremona, che punta sulla diversificazione del sistema di offerta culturale e investe sull'integrazione tra spettacolo, musica e artigianato



Mantovano, una zona con una spiccata vocazione agricola e un ricco patrimonio storico e architettonico in cui si intende promuovere l'offerta agriturismo-gastronomica e il paesaggio rurale. C'è poi il distretto delle Regge dei Gonzaga, che raccoglie l'eredità gonzaghesca per promuovere l'identità artistica e architettonica e l'attenzione per la convivialità, tipiche di Mantova e del suo territorio. E c'è il distretto della provincia di Mon-

za e Brianza, che fa leva sul patrimonio artistico e sulla cultura per stimolare la capacità d'innovazione e creatività delle imprese locali. Segue il distretto della provincia di Cremona, che punta sulla diversificazione del sistema di offerta culturale e investe sull'integrazione tra spettacolo, musica e artigianato

artistico come motore di sviluppo economico e sociale. Infine, c'è il distretto della Valtellina (foto in alto), nato per valorizzare il paesaggio e la ricca produzione eno-gastronomica dell'area. A questi sei si deve aggiungere il distretto culturale dei Magistri Comacini, un'iniziativa pilota, nata precedentemente al progetto illustrato fin qui, che attraverso un cofinanziamento di 6 milioni di euro ha consentito di valorizzare l'Isola Comacina nel Lago di Como: un'area di grande pregio paesaggistico e culturale, per la quale è stata favorita l'istituzione di musei e centri di studio.

Nell'immediato futuro il focus della Fondazione Cariplo si sposta sulle città. Sono aperti fino al 14 ottobre 2011 due bandi per sostenere i sistemi culturali urbani e gli spazi culturali polivalenti nei centri della Lombardia con più di 40mila abitanti: a disposizione 6 milioni di euro!

Scoprire il Delta del Po

Il primo passo per promuovere un territorio e attrarre turisti invogliandoli alla visita è certamente la pubblicazione di una guida. Grazie alla regia della Fondazione Banca del Monte di Rovigo, il Touring Club Italiano ha appena dato alle stampe il volume "Rovigo e Delta del Po. Cinema e gastronomia. Escursioni, sport, divertimenti, enogastronomia, arte e cultura" (pag. 128, 9,90 euro). Il libro costituisce un utile vademecum per organizzare un insolito viaggio alla scoperta dello straordinario paesaggio offerto dal delta del "Grande Fiume". Uno scenario terracqueo che ha ispirato generazioni di pittori e registi con le sue dune, memorie storiche, fattorie e sconfinati panorami generati dal Po che va incontro al mare, creando un ambiente magico dove solo gli uccelli possono dirsi padroni.



Un rapporto dell'Ocse su "Venezia Metropoli"

Promosso dalla Fondazione di Venezia, è un prezioso strumento di analisi

Sviluppare la capacità di innovazione, migliorare la mobilità e i collegamenti tra Padova, Venezia e Treviso, riconoscere e integrare nei programmi politici i temi ambientali, nonché dotarsi di un sistema di governance metropolitana. Queste le raccomandazioni dell'Ocse - Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico per valorizzare Venezia Metropoli. L'analisi si inserisce all'interno di una serie di studi tematici sulle regioni metropolitane condotti



dall'Ocse con l'obiettivo di delineare e diffondere presso i governi nazionali raccomandazioni riguardo alle politiche da adottare per migliorare governance e competitività. Attivato dal presidente della Fondazione di Venezia Giuliano Segre (nella foto), che ne ha seguito lo sviluppo scientifico, il rapporto, edito in Italia da Marsilio, è il secondo realizzato dall'Ocse su una metropoli italiana (Milano nel 2006) e il ventiduesimo riguardo alle aree metropolitane nel

mondo. Quella di Venezia comprende le province di Padova, Venezia e Treviso e ad essa si ascrive ben un quarto dell'export italiano, con un Pil pro capite di quasi 40mila dollari annui (al livello di Toronto e Barcellona) e livelli di produttività del lavoro paragonabili a quelli di Francoforte, Londra, Monaco e Tokyo. Il tasso di crescita economica dell'area è comparabile a quelli di Londra, Stoccolma e Houston. «La grande nebulosa urbano-rurale del Veneto - sottolinea Giuliano Segre - deve trovare un punto di unione, anche per compattare le sue

virtù nel contesto globalizzato. In questo senso, il punto di aggregazione non può essere che l'area denominata città-regione di Venezia, che connette Padova, Venezia e Treviso, per un totale di oltre 2 milioni di abitanti. Il rapporto dell'Ocse funge quindi da utile strumento per analizzare il contesto territoriale in cui siamo, confrontarlo con i principali modelli stranieri e trarre utili indicazioni sui punti di forza da valorizzare e le sfide da affrontare per sviluppare ulteriormente la città-regione Venezia come centro polare del Nordest italiano».

A BOLZANO PREMIATI GLI ALBERGHI STORICI

«L'Alto Adige ha il privilegio di custodire un ricco patrimonio storico-architettonico. Un bene collettivo da tutelare e valorizzare, poiché le città e i paesi della nostra provincia, grazie alle molte architetture storiche ben conservate, hanno mantenuto in larga misura il loro carattere originario, la loro "anima"». Sono le parole di Gerhard Brandstätter, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di Bolzano per descrivere il senso del concorso "Albergo storico dell'anno", iniziativa che la Fondazione alto-atesina porta avanti dal 2007 per promuovere e valorizzare quelle strutture alberghiere del territorio che hanno saputo coniugare una moderna ospitalità con il rispetto degli edifici storici, effettuando interventi di conservazione, ristrutturazione o ampliamento, volti a mantenere inalterata la sostanza storica dell'edificio e degli arredi. Quest'anno il premio è stato vinto dall'Hotel Elephant di Bressanone. Nella foto la facciata dell'Ansitz zum Steinbock di Villandro, vincitore nel 2009.



Lucca accessibile

Una recente ricerca dell'Università di Pisa ha stimato che in Italia il 45,4% di coloro che non viaggiano non lo fa a causa di problemi legati alla disabilità. Questo significa che ci sono circa 3 milioni di turisti disabili che potrebbero essere potenzialmente attratti dai centri storici del nostro Paese se ci fosse una risposta adeguata alla richiesta di accessibilità. Per rispondere a questa domanda la Fondazione Banca del Monte di Lucca, insieme al Comune, ha avviato tre importanti progetti nella sua città. Il primo riguarda tutta l'area Sud Est del centro storico e prevede l'abbattimento delle barriere architettoniche, l'inserimento di nuovi attraversamenti pedonali, rampe per l'accesso agli edifici, posti auto realizzati in prossimità di edifici di interesse pubblico e un sistema di percorsi tattili. Il secondo vedrà l'installazione di ausili e facilitazioni che caratterizzano un percorso pedonale dalla stazione ferroviaria al centro storico, che andrà a confluire nel circuito accessibile. Il terzo prevede l'adozione di tecnologie di ausilio alla mobilità per persone ipo/non vedenti (bastoni intelligenti, terminali mobili con gps, auricolari bluetooth) sul tratto delle mura che passa per il centro storico.



Il tessile fra innovazione e tradizione

Il distretto di Carpi è uno dei più importanti dell'intero sistema tessile-abbigliamento a livello nazionale. Specializzato per tradizione nella produzione di maglieria e confezione, ha i suoi principali punti di forza nell'ampia capacità produttiva di medie e piccole imprese, che hanno saputo coordinare creatività e pragmatismo, design e standard tecnici di eccellenza nella lavorazione dei filati. Sono circa 1.600 le aziende che vanno a comporre questo distretto, con



un'occupazione complessiva di oltre 9mila addetti nel settore moda e un fatturato annuo che sfiora il miliardo di euro, di cui il 38% destinato all'export. Per sostenere questo distretto e orientarlo a una sempre maggiore professionalità in grado di competere sui mercati internazionali, nel 2009 la Fondazione Cassa di Risparmio di Carpi ha creato il

"Campus della moda", che è una realtà interamente dedicata all'alta formazione nell'ambito del design e dell'alta moda: la prima del genere in Italia. L'offerta formativa del Campus è progettata in funzione delle effettive esigenze dell'attuale mercato internazionale del lavoro nel campo del fashion. La didattica spazia in varie discipline, che vanno dal design al marketing al branding management; recentemente è stato istituito anche un master in "Management della Moda", attivato grazie a un accordo con l'Alma Graduate School dell'Università di Bologna.

13 PROGETTI PER LA PROVINCIA DI FORLÌ

Al fianco delle iniziative rivolte alla sua città, la Fondazione Cassa di Risparmio di Forlì dà il proprio sostegno allo sviluppo dei piccoli centri del territorio forlivese. Con l'iniziativa "Progetti di Distretto" ha infatti individuato tre filoni tematici verso cui indirizzare il proprio intervento: innovazione delle fonti energetiche, riqualificazione monumentale e promozione territoriale. Per questo ha stanziato oltre un milione di euro: risorse che sono andate ad affiancare quelle messe a disposizione dagli Enti pubblici locali per la realizzazione di 13 progetti in altrettanti comuni della provincia. Gli interventi

sono molto variegati. Si va dal progetto per la rifunzionalizzazione dell'ex Casa del Fascio a Predappio al restauro del Palazzo Pretorio di Terra del Sole, dalla progettazione della pubblica illuminazione a Bertinoro al restauro della Rocca dei Conti Guidi a Dovadola, dal ripristino del tratto dell'antica via Romea (Francigena) che passa nel territorio di Santa Sofia alla valorizzazione del polo archeologico di Galeata, dal recupero della ex filanda di Modigliana, per realizzare una sala polivalente, allo studio geologico preliminare delle potenzialità termali e geotermiche del territorio di Tredozio.

l'intervista

SE SUI MERCATI I CONTI NON TORNANO

Parla Antonio Patuelli, vicepresidente dell'Acri e dell'Abi

Negli ultimi mesi i mercati hanno stressato in misura significativa i titoli delle banche italiane. Eppure i loro fondamentali sono più solidi di quelli di altri importanti paesi Ue (vedi per esempio Germania e Gran Bretagna); ed anche gli esiti degli stress test sugli istituti più grandi lo hanno dimostrato. Inoltre, le nostre banche sono già piuttosto avanti nell'adempimento delle severe richieste per allinearsi ai criteri di Basilea 3. Come si giustifica allora una simile volatilità, che può incidere pesantemente sul valore del patrimonio delle stesse Fondazioni di origine bancaria, azioniste stabili di molte banche? La "colpa" dell'altalena in borsa è stata attribuita al pesante carico di titoli di Stato italiani che le banche hanno addosso; e quei titoli hanno scontato, con una strana, nuova asprezza, l'alto debito dell'Italia, che peraltro con l'ultima finanziaria ha dato segno di volersi muovere rapidamente

(entro il 2013) verso il pareggio di bilancio. La spiegazione, allora, pur plausibile non pare avere alla base un problema di sostanza; e se i mercati si basano sui conti, questa volta i conti dei mercati non tornano! Quando si guarda a un bilancio, anche a quello di uno Stato, non si considerano solo le passività, ma anche le entrate e le scadenze. Allora l'Italia si mostra come un paese assolutamente solvibile, per cui il suo debito (tra l'altro posseduto per circa il 50% da banche e risparmiatori italiani) è un'opportunità d'acquisto anziché un rischio.

Nell'imminenza della prossima Giornata Mondiale del Risparmio, che verrà celebrata il 26 ottobre prossimo a Roma, al Palazzo della Cancelleria, di questo e di altri temi abbiamo voluto parlare con Antonio Patuelli, vicepresidente dell'Acri, con mandato specifico a presiedere il Comitato delle Società Bancarie, e vicepresidente vicario dell'Abi, l'Associazione Bancaria Italiana.

Presidente perché, nonostante fondamentali del tutto diversi da quelli di Grecia, Irlanda e Portogallo, i mercati mettono facilmente sotto tiro anche l'Italia?

In Italia si sottovaluta troppo spesso l'enorme peso del debito pubblico, cresciuto progressivamente in quarant'anni. Esso è la vera, enorme palla al piede di tutta la sana economia produttiva: innesta un circuito vizioso che comporta innanzitutto un'elevata pressione fiscale sulle imprese e sui cittadini. Con i parametri e i Trattati dell'Unione Europea, il debito pubblico italiano deve assolutamente essere ridotto non solo in proporzione al Prodotto Interno Lordo. Occorre, pertanto, innescare un ciclo virtuoso dell'economia italiana riducendo rapidamente il debito dello Stato e degli Enti locali, innanzitutto con efficaci strategie di privatizzazione che riducano il debito pubblico e non facciano assolutamente fronte alla spesa corrente. I fondamentali della gran parte dei titoli azionari italiani sono solidi, ben più di quanto dimostrino gli andamenti borsistici di questi mesi, sottoposti a pesantissime manovre speculative che ingigantiscono il peso, già enorme, del debito pubblico. Inoltre andrebbe svolta serenamente una riflessione almeno culturale sulle scelte dello Stato nel settore bancario italiano in questi ultimi vent'an-

ni. Infatti, le privatizzazioni delle banche italiane sono state certamente positive; non altrettanto talune costrizioni, al momento superate, che sembrano, di fatto, tendenti a far troppo recedere i principali investitori istituzionali italiani, le Fondazioni di origine bancaria, dalle banche. In passato, più sono state indotte le Fondazioni a uscire dalle banche o anche solo a ridurre drasticamente e rapidamente le loro partecipazioni, più è aumentato in maniera notevolissima il flottante, spesso non solo per intervento di risparmiatori, ma anche di fondi rapaci, alla ricerca di facili e frettolosi guadagni, ancorché giuridicamente apparentemente leciti. Ora è un segnale positivo delle istituzioni e delle banche italiane aver incoraggiato i forti aumenti di capitale delle banche stesse; ma ciò è avvenuto con successo perché innanzitutto le Fondazioni e i risparmiatori italiani hanno di nuovo dimostrato nei fatti di credere

Quale impatto può avere Basilea 3 sul finanziamento alle piccole e medie imprese?

Basilea 3 è una normativa non ancora compiuta, non ancora adottata giuridicamente in via definitiva, ma che rappresenta una filosofia bancaria, una linea strategica sulla quale le banche italiane (e i loro azionisti) sono già all'avanguardia in Europa ed oltre, molto in anticipo sulle scadenze previste. Il rigore della sana e prudente gestione bancaria italiana meriterebbe ben diversi corsi borsistici, ma non si deve credere eccessivamente ai miti delle scelte di Borsa se esse sono eccessivamente influenzate da dubbie agenzie di rating ed anche da connesse manovre speculative. Le banche italiane sono tutte in forte concorrenza fra loro e, quindi, sanno rispondere in modo competitivo alle richieste delle imprese di ogni genere, natura e dimensione, purché sane, corrette e trasparenti. È bene, invece, che si preoccupino le imprese che non fossero del tutto sane, corrette e trasparenti.

Veniamo ai risparmiatori. Cosa fare per rilanciare il risparmio?

I risparmiatori, come da sempre incoraggiati innanzitutto (ma non solo) dall'Acri, debbono essere consapevoli che gli investimenti finanziari sono radicalmente diversi dalle puntate nelle case da gioco. I sani e produttivi investimenti dei risparmiatori devono essere frutto innanzitutto di forte riflessione (come se si comprasse una casa, non meno) e non dalla ricerca del massimo vantaggio a breve, che comporta sempre elevatissimi rischi. Quella del risparmio è una cultura, come insegna la storia della Banca d'Italia e delle Casse di Risparmio. Quest'anno, quasi in concomitanza con la Giornata Mondiale del Risparmio, ricorre il cinquantenario della morte di Luigi

Einaudi, Maestro della cultura del risparmio e primo Governatore della Banca d'Italia nel dopoguerra, salvatore, con De Gasperi, della Lira in quei difficilissimi anni. Questo ricordo deve essere di monito non solo per i risparmiatori, ma per tutti. Risparmiare corrisponde a una scelta etica, di vita, di saggezza, di prudenza e di previdenza. L'apertura completa dei mercati è stata una grande occasione, ma ha spinto implicitamente i risparmiatori a troppi ed alti rischi, con frequenti dolorose conseguenze.

2.570 miliardi di euro. È questo il valore delle attività finanziarie nette degli italiani. Qual è il ruolo delle banche nella gestione di queste risorse?

Le banche non gestiscono tutti i risparmi degli italiani, che in gran parte sono indirizzati verso i titoli del debito pubblico. Le banche italiane investono la parte dei risparmi liquidi, depositati presso di loro, nell'economia produttiva e negli investimenti ragionevoli delle famiglie. Il passaggio dalle regole di Basilea 2 a quelle di Basilea 3 tende a ridurre i rischi e in alcuni aspetti fa tornare l'economia bancaria alle regole tradizionali della sana e prudente gestione. Non ci sono più i vecchi e superati vincoli nelle attività bancarie nazionali, ma regole e criteri più innovativi, e non meno rigorosi, che debbono improntare non solo l'attività bancaria, ma anche quella finanziaria e produttiva in genere.



Antonio Patuelli, vicepresidente dell'Acri e dell'Abi

strategicamente nelle banche italiane. Questa nuova linea delle istituzioni italiane è più giusta e adeguata a un paese, come l'Italia, tradizionalmente caratterizzato da un capitalismo scarso di capitali propri. Le Fondazioni, nelle loro autonomie e responsabilità, sono oggi più che mai strategiche a sostegno della stabilità e della solidità delle imprese bancarie italiane, che a loro volta svolgono una funzione decisiva nel sostegno delle imprese in genere e dell'occupazione.

Nel nostro Paese le banche hanno sempre avuto un ruolo strategico, non solo per lo sviluppo economico ma anche per quello sociale. Che cosa possono fare oggi le banche italiane per invertire la congiuntura?

Le banche italiane tutte non hanno avuto bisogno di salvataggi pubblici negli ultimi anni e rappresentano il settore economico nazionale che si è maggiormente innovato nell'ultimo ventennio, realizzando trasformazioni e innovazioni che sono di modello anche per gli altri settori produttivi. Le banche italiane, più prudenti e sagge di tanti altri istituti esteri, sono oggi appesantite da troppo gravosi oneri fiscali e burocratici e ciò nonostante competono in Europa in solidità, stabilità ed efficienza. Innestare un ciclo virtuoso per l'economia pubblica italiana porterebbe forti vantaggi a tutto il mondo produttivo nazionale e le banche potrebbero ancor meglio sviluppare le loro funzioni di volano dell'economia sana.



A FOLIGNO L'ARTE CONTEMPORANEA TROVA CASA

Un'area interamente dedicata all'arte contemporanea a Foligno? Nel 2000, quando cominciò a circolare l'idea, erano davvero in pochi a pensare che la cosa fosse fattibile. Oggi, grazie all'impegno di Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno, Comune e Cassa di Risparmio Spa, questo sogno è diventato realtà: è nato il Centro Italiano Arte Contemporanea (Ciac). Sorto nel cuore storico della città, sulle rovine di un edificio che fu Centrale del latte e poi ufficio postale, il Centro è diventato il contenitore di energie culturali capace di ospitare due grandi mostre ogni anno e proporsi come punto di coordinamento delle iniziative sull'arte contemporanea in Umbria. Il riscontro positivo del pubblico non si è fatto attendere.

Il Ciac si articola in due spazi. Il primo (nelle foto in alto, da sinistra: l'immagine dell'esterno e quella dell'interno) è un parallelepipedo rivestito di corten color ruggine, privo di finestre, concepito dal pittore Getulio Alviani e dall'architetto Alberto Zanmatti, realizzato da Giancarlo Parnenzi. Si sviluppa su tre piani e prende luce da un lucernario centrale posto su pilastri che scandiscono la volumetria degli interni. Lo schema si caratterizza per la sua semplicità e il suo rigore, che rendono protagonisti assoluti la luce e lo spazio.

L'edificio si trova in pieno centro storico tra l'abside medievale della Chiesa di San Francesco e le costruzioni liberty di via del Campanile; questo incontro-scontro tra antico e moderno determina un impatto armonico che unisce il passato al futuro in un contrasto davvero stimolante. Il secondo spazio è stato ricavato all'interno dell'ex Chiesa dell'Annunziata. Dopo due secoli di oblio, il gioiello della cultura neoclassica tra Vanvitelli e Piermarini, dovuto al grande architetto Carlo Murena, è stato oggetto di un profondo intervento di restauri che l'ha riportato a nuova vita. Nella navata centrale del complesso è esposto permanentemente il capolavoro di Gino

De Dominicis "Calamità cosmica" (ultima foto a destra), acquisito dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno nel 2010.

Attualmente, e fino al 15 settembre, il Ciac ospita la mostra "Giuseppe Uncini: i primi e gli ultimi", dedicata ai lavori del grande artista marchigiano scomparso nel 2008. L'esposizione di Foligno arriva dopo le importanti antologiche effettuate allo Zkm di Karlsruhe (2008), al Mart di Rovereto (2008-2009), alla Neue Galerie am Landesmuseum Joanneum di Graz (2009). L'allestimento, curato da Bruno Corà e Italo Tomassoni, direttore del Centro, presenta circa 50 opere che testimoniano sia gli esordi dell'artista (i suoi primi lavori celebri furono i "Cementarmati" del 1957) sia le opere dei cicli "Architetture" e "Artifici", concepite e realizzate negli ultimi anni di

vita dell'artista. Giuseppe Uncini, nato a Fabriano nel 1929, è stato uno dei massimi scultori italiani della seconda metà del ventesimo secolo e la sua opera, a partire dalla fine degli anni 50, si era confrontata, insieme all'opera di Enrico Castellani, Piero Manzoni, Francesco Lo Savio, Gianni Colombo, con le più avanzate ricerche europee e internazionali, nel solco aperto da Burri, Fontana, Colla e Mannucci, che lo precedevano generazionalmente.

Il Ciac apre soltanto in occasione di mostre o altre iniziative, normalmente nei fine settimana, con orario 10-13 e 15-19. Si trova a Foligno (Pg) in via del Campanile 13. L'ingresso a entrambe le sedi del Centro costa 4 euro; è gratuito per i minori di 18 anni e per gli over 65. È possibile richiedere il servizio di visita guidata senza alcun costo aggiuntivo.

Ferrara, restaurata una preziosa tavola del Garofalo

Sia gli strati pittorici sia il supporto ligneo versavano in un pessimo stato di conservazione a causa di un vecchio intervento di restauro mal realizzato e di un forte attacco di insetti xilofagi, che ne avevano gravemente danneggiato la pellicola pittorica, producendo numerosi sollevamenti, cadute e fenditure. Oggi la "Crocifissione con i Santi Pietro e Andrea, e l'offerente



pittorico, recuperando in maniera eccellente il dipinto. L'opera - di proprietà della Fondazione Carife - costituisce un documento importantissimo della produzione tarda di Garofalo, che, dopo aver raccolto la lezione di Raffaello, riduce al minimo gli elementi decorativi e propone una equilibrata combinazione tra solidità strutturale e raccolta religiosità.

La disinfestazione e il risanamento del legno, il fessaggio a una nuova struttura di sostegno per garantirne la stabilità strutturale e ridurre gli effetti prodotti dagli sbalzi climatici che altrimenti potrebbero generare nuovi danni alla tavola. Una volta concluso il restauro strutturale, si è provveduto alla pulitura, consolidamento, stuccatura e quindi al restauro pittorico, recuperando in maniera eccellente il dipinto. L'opera - di proprietà della Fondazione Carife - costituisce un documento importantissimo della produzione tarda di Garofalo, che, dopo aver raccolto la lezione di Raffaello, riduce al minimo gli elementi decorativi e propone una equilibrata combinazione tra solidità strutturale e raccolta religiosità.



Splende di affreschi la Rocca di Vignola

Edificata poco prima dell'anno mille, la Rocca è il simbolo di Vignola (Mo). Dal 1998 è proprietà della Fondazione di Vignola, che ha tra i propri compiti statutarî quello di salvaguardarla, restaurarla e promuoverla. L'ultimo restauro in ordine di tempo ha interessato il Loggiato e le Sale della Meridiana. L'intervento ha riportato alla luce alcuni splendidi affreschi quattrocenteschi che decoravano l'intero edificio. Questa scoperta configura la Rocca come la più ricca testimonianza conservata in Italia (e forse non solo) di una decorazione profana di tale estensione risalente al XV secolo. Il restauro conservativo è stato curato da uno dei maggiori esperti italiani del settore, il professor Bruno Zanardi, docente di teoria e tecnica del restauro presso l'Università di Urbino, coadiuvato da alcuni suoi studenti, che hanno così avuto modo di fare esperienza all'interno di un vero e proprio "cantiere scuola". Questo intervento restituisce il Loggiato e le Sale della Meridiana alla collettività: gli spazi potranno ospitare attività espositive e incontri, sia della Fondazione che di altri enti e associazioni del territorio.

caleidoscopio

I MOSAICI DI BRUNO ZENOBIO

È insolito cominciare con un purtroppo, ma è la parola che impellente sorge alle labbra per dare conto della mostra "Bruno Zenobio. Colonne, totem, stèle musive" allestita per un mese, fino all'11 agosto, allo spazio Maison des Arts, a Pescara, sede della Fondazione Pescarabruzzo. Purtroppo, perché la mostra si è già conclusa, anche se ne rimane lo splendido catalogo (Ianieri Edizioni). Sono state esposte 70 opere di uno degli artisti che maggiormente hanno contribuito a far rientrare un'arte così antica, come quella del mosaico, in pagine davvero affascinanti ed esemplari della contemporaneità. Le tessere dei mosaici di Bruno Zenobio hanno colori tanto accesi quanto differenziati, dimensioni assai diverse, anche irregolari, e contemplano disposizioni combinatorie pluralistiche e com-

plesse, che formano un'impressione percettiva di vibrante colorismo, sostenuto dalla complessità di un mix astratto e dinamico, percorso da una forza simbolica che ti coinvolge. Le sue opere alludono a universi fisici e biologici, ma anche a mondi storici e umani arcaici o recenti. La specificità del suo linguaggio, intriso della complessità delle forme e dei significati attinti dalle correnti dell'arte contemporanea, non man-

ca certo di sacralità. Travalica la tradizionale funzione decorativa del mosaico dalla statica geometricità per cercar vita in una dimensione di caos combinatorio dinamico ed energetico e, come dice Ezio Sciarra nel suo testo di presentazione: «L'arte musiva di Bruno Zenobio appare una felice contaminazione tra la tradizione del mosaico bizantino con le sue regolarità razionali e l'irregolarità astratta e complessa dei colori rutilanti del mosaico atezeco». Bruno Zenobio, nato ad Atri (Te) il 28 maggio 1941, diplomato presso il Liceo Artistico di Pescara, vive a Roseto degli Abruzzi, dove lavora. È autore di mosaici parietali in edifici pubblici e chiese, fra cui il più grande esistente in Abruzzo, nella chiesa del Sacro Cuore di Roseto (Te) di 650 metri quadrati.



Signori, si parte!

La Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia ha promosso una grande mostra storica dedicata ai viaggi attraverso l'Europa Centrale nel corso dell'Ottocento, dal titolo "Signori, si parte! Come viaggiavamo nella Mitteleuropa (1815-1915)". Si è tenuta a Gorizia fino al 24 luglio e, dopo il grande successo di pubblico, si è trasferita a Trieste, dove rimarrà aperta fino al 27 novembre. L'esposizione presenta oltre 400 pezzi provenienti da musei pubblici e privati nonché dalle raccolte di numerosi collezionisti. Vi si possono ammirare: carte geografiche, dipinti, stampe, libri, fotografie, guide turistiche, oggetti utili al viaggio e alla vacanza quali valige, bauli da carrozza e da treno, ma anche autentici mezzi di trasporto d'epoca. Ne sono esempi un rarissimo esemplare di auto elettrica Cleveland del 1897, proveniente dal Museo Ford Grattan, e una moto Guzzi del 1915. Imperdibili sono inoltre i bellissimi manifesti di quel periodo prodotti dalla Modiano e dedicati alla promozione del Lloyd Austriaco e dei suoi percorsi mediterranei, orientali e d'oltrеоceano. Una sezione speciale della mostra è, infine, dedicata ai viaggi degli Asburgo, rappresentati da alcuni significativi dipinti e rarissime opere a stampa dell'epoca.

Da Livorno un dvd per Garibaldi e i Mille

Proseguono le celebrazioni per il centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia. Delle centinaia di iniziative promosse dalle Fondazioni di origine bancaria (cfr. Fondazioni, marzo-aprile 2011), moltissime sono quelle rivolte al mondo della scuola. La Fondazione Cassa di Risparmio di Livorno si è distinta per la pubblicazione di un dvd, con allegato un volume, su Garibaldi e la spedizione dei Mille. Il documentario è stato realizzato in occasione della mostra "Giuseppe Garibaldi e i Mille. Dalla realtà al mito", che si è tenuta a Livorno lo scorso anno e che ha raccolto una grande quantità di opere d'arte, documenti e oggetti della vita quotidiana appartenuti all'Eroe dei due mondi. Dalle battaglie in America Latina alla "Primavera dei popoli" del Vecchio Continente, dalle notizie storiche alla nascita del "mito": i vari aspetti della storia e dell'eredità

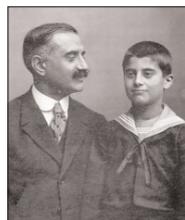
culturale di Garibaldi sono ricostruiti in trenta minuti di documentario che, partendo dai materiali raccolti in occasione della mostra, dà vita a una vera e propria lezione di storia e di storia dell'arte. La narrazione è intercalata da alcune curiosità che permettono di riproporre le gesta del generale senza enfasi, riconducendo il personaggio Garibaldi alla realtà: evidenziando i lati deboli del Generale, i suoi limiti, le sue sofferenze e gli acciacchi. Garibaldi si riappropria così di una dimensione umana, diventando più simpatico. Ma non vengono scalfiti i valori ideali che lo hanno ispirato e che devono continuare ad essere trasmessi alle giovani generazioni.

Un altro espediente utilizzato dai curatori del dvd per tener desta l'attenzione degli studenti a cui è destinato è stato mettere in evidenza i punti di contatto della spedizione dei Mille con la città di Livorno. L'epopea risorgimentale è stata infatti vissuta con entusiasmo e grande partecipazione da parte di tanti livornesi, come Vincenzo Malenchini e i fratelli Andrea e Jacopo Sgarallino. Proprio gli eredi della famiglia Sgarallino hanno messo a disposizione numerosi e importanti cimeli: dalla spada al berretto, agli occhiali, al cucchiaino d'argento. Tutti oggetti appartenuti e toccati da Garibaldi, regalati ad Andrea e Jacopo dallo stesso Generale, o da suo figlio primogenito Menotti, e gelosamente conservati dalla famiglia di imprenditori livornesi per 150 anni.



Frassati, un premio in memoria

Cinquant'anni fa, il 21 maggio 1961, moriva Alfredo Frassati, giornalista e editore (fu fondatore e direttore de La Stampa), senatore della Repubblica e, prim'ancora, il più giovane senatore del Regno d'Italia, giurista e diplomatico. Alfredo Frassati (nella foto con il figlio Pier Giorgio poi diventato santo) era nato il 28 settembre 1868 a Pollone, località in provincia di Biella. Oggi il Comune di Pollone ne celebra il cinquantenario della scomparsa. Nell'ambito delle celebrazioni gli eredi del Senatore promuovono un premio giornalistico dedicato al suo ricordo. L'iniziativa è realizzata grazie al sostegno, tra gli altri, della



Fondazione Cassa di Risparmio di Biella e della Fondazione Cassa di Risparmio di Torino. Articolato in quattro sezioni, il Premio Alfredo Frassati-Pollone ha cadenza annuale e il primo verrà assegnato già da quest'anno. In ogni edizione vengono premiati: il miglior giornalista italiano dell'anno (5 mila euro), il miglior corrispondente straniero in Italia (3 mila euro), il miglior giornalista piemontese (2 mila euro), il giornalista "under 35" che abbia meglio saputo raccontare i cambiamenti tecnologici (2 mila euro). Della giuria del premio, presieduta da Gianni Letta, fanno parte: Arrigo Levi, Enzo Bettiza, Mario Calabresi, Ferruccio De Bortoli.

FOCUS INNOVAZIONE

"Looking forward, guardare al futuro. I prossimi sviluppi delle tecnologie al servizio dell'uomo": è questo il tema del convegno promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena che il 20 e il 21 settembre prossimi, presso la locale Camera di Commercio di Modena (Sala Leonelli, via Ganaceto 134), riunirà ricercatori, investitori finanziari, accademici di fama internazionale oltre a imprenditori e manager di alcune delle più innovative aziende dei settori Ict, tecnologie ambientali, agro-alimentare e biomedicale. L'incontro è volto ad analizzare in quali direzioni si stia indirizzando la ricerca scientifica per portare concreti miglioramenti nella vita dell'uomo. Esperti provenienti da tutto il mondo animeranno quattro tavole rotonde su temi specifici: "A digital life", come le prossime innovazioni di Information&Communication technology influenzeranno i rapporti sociali; "Keep the world clean, please", la tecnologia al servizio dell'ambiente; "What a lovely dinner!", sviluppo e qualità nei sistemi agro-alimentari; "What's the next, doctor?", salute e innovazione, il futuro del settore biomedicale. Ai lavori, introdotti da Andrea Landi, presidente della Fondazione Cr Modena, e Aldo Tomasi, rettore dell'Università di Modena e Reggio Emilia, parteciperanno: Jose Estabil del Mit di Boston, Tim Cook dell'Università di Oxford, Stephen Dahms della Fondazione Alfred E. Mann, Riccardo Pietrabassa del Cnr e Paolo Bonaretti di Aster, nonché i membri del comitato scientifico di TTVenture, il primo fondo di venture capital italiano, a cui partecipano otto Fondazioni di origine bancaria e la Camera di Commercio di Milano. Il fondo, specializzato nel trasferimento tecnologico dalla ricerca di base al mercato, ha finora investito in nove imprese sul territorio nazionale nei settori biomedicale, nanotecnologie, elettronica, agroalimentare e aerospaziale.

TERZO SETTORE

Il territorio reggiano è particolarmente ricco di esperienze in ambito sociale. Le associazioni di volontariato e le cooperative sociali sono tante e diverse tra loro, per natura e per finalità, sicché da tempo si avverte l'esigenza di un monitoraggio costante di questo universo complesso ma determinante in termini economici, culturali e di coesione sociale. Ciò al fine di realizzare uno strumento che aiuti a mettere sempre più in relazione le attività dei vari soggetti che vi operano con le esigenze del territorio. Per conoscere più da vicino il mondo del non profit - grazie a un accordo tra Fondazione Manodori, Comune e Provincia di Reggio Emilia, Camera di Commercio, Forum del Terzo Settore e Csv Dar Voce - è stato creato un Osservatorio Permanente del Terzo Settore relativo a tutta la provincia di Reggio Emilia. Il progetto prevede lo sviluppo di una banca dati che metta in rete le informazioni raccolte dai vari soggetti coinvolti e sia a disposizione di tutti coloro che operano nel sociale. Si tratta di uno strumento ancora inedito per il territorio reggiano e per l'Italia, che si candida a diventare progetto pilota a livello regionale e nazionale.

Dai primi dati raccolti finora, emerge che nella provincia di Reggio Emilia ci sono 104 cooperative sociali, 263 organizzazioni di volontariato, 299 associazioni di promozione sociale. I soci di queste

organizzazioni sono 281.164 e ben 26.403 donano il proprio tempo da volontari. 10.922 sono inoltre i lavoratori impiegati nel terzo settore: un comparto che a Reggio Emilia genera oltre 280 milioni di

euro di entrate annue e più di 275 milioni di uscite, incidendo per l'1,3% sul numero delle imprese, per il 51,6% sulla popolazione in termini di numero dei soci, per il 4,1% sull'occupazione dipendente. Infine produce un valore aggiunto pari a 144 milioni di euro, con una incidenza relativa sul Pil locale che supera di poco il punto percentuale.

In autunno la banca dati sarà consultabile tramite un portale Internet dedicato. Cooperative e associazioni potranno aggiornarlo in tempo reale per offrire una carta di identità virtuale aggiornata delle loro organizzazioni. Oltre alla funzione osservativa il portale sarà utile per l'elaborazione e la promozione delle politiche di intervento su questo settore: uno strumento indispensabile per coinvolgere le organizzazioni di volontariato e del privato sociale nella riformulazione degli attuali modelli di welfare, necessaria per affrontare l'attuale crisi economica, sociale e valoriale.

A Reggio Emilia nasce una banca dati sul non profit per conoscere e innovare

Contro il disagio di genitori e figli

Per chi lavora nel campo delle problematiche sociali di famiglie e minori il primo problema con il quale si ha quotidianamente a che fare sono le cosiddette "situazioni non manifeste". Infatti chi si trova in condizioni di difficoltà può avere molte resistenze ad esprimere richieste, per i motivi più disparati: una situazione di parziale illegalità (come nel caso delle persone senza permesso di soggiorno), la non accettazione della propria situazione, ma anche la paura di essere giudicati e la reticenza dovuta all'orgoglio. In altri casi, invece, le persone non si rivolgono ai servizi territoriali semplicemente perché non ne conoscono l'esistenza. E l'assenza di sostegno durante la prima fase di un malessere può portare a incrementare i problemi con il ricorso ad alcol e droghe, e i conseguenti danni psicologici, nonché una crescente esclusione sociale.

Alla Spezia, nell'ambito del progetto Il Traghetto - centro diurno polifunzionale rivolto ai ragazzi dai 10 ai 17 anni - sostenuto dalla Fondazione Carispe e dal Comune, è partito un nuovo servizio che ha proprio l'obiettivo di intercettare la domanda sociale non visibile, dando risposte utili per affrontare le difficoltà più diffuse tra genitori e minori. Denominato "Sos Ascolto", il servizio è rivolto a ragazzi, genitori e famiglie del distretto socio sani-



tario 18. Intende affrontare i problemi e i dubbi legati all'educazione, la comunicazione con i figli, il rapporto di coppia, la scuola e l'inserimento lavorativo. Si potrà accedere a Sos Ascolto tramite una telefonata (335-1355322, chiamata gratuita), attraverso la quale si potranno fissare tre colloqui con un esperto, e se fosse necessario il servizio potrebbe continuare nell'accompagnamento della persona presso altri servizi offerti dal territorio. I promotori del progetto stanno attivando anche una mappatura dei principali servizi a livello locale dedicati ai minori e ai problemi della genitorialità. Al termine dell'indagine verrà prodotto un report a disposizione della collettività.

Luciano De Vita, ritratto dell'artista da giovane

Fino al 30 ottobre 2011, presso i locali della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna (Bologna, via delle Donzelle 2) sono esposte oltre 70 opere di Luciano De Vita (1929-1992). Dopo numerosi riconoscimenti internazionali, questa curata da Michela Scolaro è un'ulteriore occasione per far rivivere l'opera di De Vita e riaprire un dialogo con il pubblico intorno alle opere dei primi anni di lavoro di questo artista. La mostra riassume quindici anni della sua multiforme attività e ci restituisce quel talento ombroso e raffinato che Giorgio Morandi, suo maestro, intuì e del quale la sua arte nell'acquaforte è l'emblema esclusivo. Scrive nel

catalogo Marco Cammelli, presidente della Fondazione del Monte, di apprezzare De Vita: «per la personalità, potentemente chiaroscu-

nella multiforme attività elaborata per il teatro oltre che nella didattica, nel ruolo tanto delicato quanto fondamentale di formare altri artisti, trasmettendo loro le proprie conquiste».

Luciano De Vita nasce ad Ancona nel 1929. Nel 1949 si trasferisce a Bologna dove diventa assistente di Giorgio Morandi. Dal 1962 a 1975 è a Milano come docente all'Accademia di Brera. Dal 1975 al 1992, anno della sua prematura scomparsa, De Vita è ancora a Bologna, dove insegna all'Accademia di Belle Arti. La mostra si può visitare tutti i giorni dalle 10 alle 19; l'ingresso è gratuito. Nella foto al centro: particolare "La grande bagarre", 1964.



rata come le sue opere, per la singolarità dei suoi doni, che ha saputo magistralmente calare nell'incisione, nella pittura, nella scultura,

Cinque anni con il Sud

In occasione del quinto anniversario della sua costituzione ad opera delle Fondazioni di origine bancaria e del mondo del terzo settore e del volontariato, la Fondazione con il Sud organizza a Napoli una manifestazione nazionale dal titolo "Con il Sud - Giovani e Comunità in rete". L'evento si tiene da venerdì 30 settembre a domenica 2 ottobre presso gli spazi delle Catacombe di San Gennaro, tra Capodimonte e Rione Sanità. Il recupero e l'apertura delle Catacombe, avvenuto tre anni fa con il sostegno della stessa Fondazione, rappresenta la rinascita, letteralmente dal basso, di un quartiere simbolo di Napoli. In pochi mesi, infatti, le Catacombe si sono affermate come un forte attrattore turistico e culturale, restituendo alla collettività un patrimonio inestimabile capace di creare un vero indotto, con la nascita di cooperative di giovani operatori, tecnici e artisti composte da ragazzi del quartiere. La scelta di questa sede da parte della Fondazione con il Sud è dunque motivata, oltre che dalla straordinaria bellezza storico-artistica del luogo, dal suo carattere fortemente simbolico. La

manifestazione sarà un'occasione di confronto e di promozione di un modo diverso di affrontare la questione del Mezzogiorno, quasi un percorso in cui sono al centro la dimensione della responsabilità, soprattutto dei giovani, e la loro capacità di fare comunità. I "progetti esemplari" sostenuti dalla Fondazione, come tante altre esperienze, mostreranno nel concreto come investire nel sociale, promuovere la cultura e la prassi del dono, non siano "altra cosa" rispetto all'impegno per lo sviluppo del nostro Mezzogiorno. Tra gli appuntamenti in programma, segnaliamo i principali. Il 30 settembre, dalle 10 alle 18, presso la Basilica di San Gennaro extra moenia si tiene il convegno "Crescere al Sud - Conferenza programmatica sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nel Mezzogiorno", promosso con Save the Children. Nello stesso luogo, sabato 1° ottobre alle 16, è previsto l'arrivo del Presidente della Repubblica per un incontro istituzionale dal titolo "Cinque anni con il Sud". Durante la giornata di sabato, inoltre, saranno avviati alcuni workshop tematici su legalità e beni comuni.



in mostra

Pepi Merisio fotografa “L’Abruzzo nell’Italia di ieri”

Le sale al primo piano di Palazzo de’ Mayo a Chieti, destinate ad ospitare le mostre temporanee della locale Fondazione, dopo i capolavori di Mimmo Paladino sono tornate ad animarsi con il fascino di un’antologica su Pepi Merisio: artista della fotografia nato a Caravaggio, nella bassa bergamasca, nel 1931, vero e proprio narratore per immagini, fra i più sensibili sulla scena internazionale. La mostra presenta in 100 immagini un itinerario nello spazio, nel tempo e nella memoria del nostro Paese dagli anni 50 a oggi, con uno speciale omaggio alla terra e alle genti d’Abruzzo. Gli intensi scatti di Merisio gettano uno sguardo su una nazione che da civiltà contadina e artigiana, strettamente legata alla dimensione rurale, in seguito al boom economico si dirige verso la modernità, trasformandosi in modo profondo. Le immagini in bianco e nero e a colori raccontano, senza nostalgici rimpianti né idealismi, storie (personali e collettive) e tradizioni, paesaggi e atmosfere. Scatti che spesso mettono al centro il popolo degli umili: vero protagonista, il più delle volte passato sotto silenzio, della storia italiana.

Gli “scatti” di Merisio (nella foto “Maternità in Val di Mello”, 1962) hanno la capacità di riportare davanti agli occhi e al cuore, con straordinaria vividezza, chi eravamo e di farci comprendere meglio chi siamo e cosa siamo diventati. Il lavoro, la festa, la fede, i volti, le età, i contesti. Il percorso espositivo costruisce un sistema di racconti intrecciati tra loro, in cui paesaggio e uomo sono parti inscindibili di



un’unica grande storia. In questo viaggio italiano, che cade non a caso nel 150° dell’Unità nazionale, cinquanta immagini sono dedicate all’Abruzzo, terra amatissima dal fotografo lombardo per via della genuinità del territorio e dei suoi abitanti. Merisio fotografa con un bruciante bianco e nero o con sofisticato uso del colore i paesaggi abruzzesi, dai grandi profili del Gran Sasso e della Maiella, agli altipiani, i

calanchi, la piana del Fucino, i borghi inerpicati sui monti, i trabocchi sulla costa; le città colme di bellezza e di vita (con un omaggio nell’omaggio a L’Aquila); momenti popolari e densi di emozioni come le feste religiose di Bucchianico, Loreto Aprutino, Pescocostanzo; il lavoro, spesso duro e sempre affrontato con grande dignità, di contadini, pastori, artigiani; e poi le donne nerovestite, simbolo di un tempo arcaico e ormai perduto. «Se l’evento che inaugura uno spazio culturale è destinato a lasciare l’impronta – dice Mario Di Nisio, presidente della Fondazione Cassa di Risparmio della Provincia di Chieti – è il secondo che attesta in modo inequivocabile quella che sarà, anche in futuro, l’andatura della nuova “creatura”. E che passo sta dando questa mostra a Palazzo de’ Mayo, che si avvia a essere una vera e propria Cittadella della Cultura».

La mostra è aperta fino al 2 ottobre (Chieti, corso Marrucino 121) dal martedì alla domenica, ore 10 - 12 e 17 - 19, con ingresso gratuito. È accompagnata da un catalogo con testi di Giovanni Gazzaneo e Franco Rositi, prodotto da Silvana Editoriale.

LE LANGHE DI CAVOUR

In occasione del 150° dell’Unità d’Italia, la Fondazione Cr Cuneo, con la Città di Alba, la Fondazione Ferrero e la Regione Piemonte, ha realizzato la mostra “Le Langhe di Camillo Cavour. Dai feudi all’Italia unita”, che mette in luce lo stretto rapporto non solo tra il “Grande tessitore” e il territorio dove trascorse i suoi anni giovanili, ma più ampiamente fra la grande storia e la dimensione locale. Il percorso espositivo offre oltre 200 tra opere d’arte e documenti storici, alcuni mostrati per la prima volta al pubblico: circa 90 tra dipinti, sculture e cimeli storici; 70 documenti e mappe, tra cui quelle napoleoniche assolutamente spettacolari; 50 vedute ottocentesche di Alba e delle Langhe, messe a raffronto con altrettante fotografie che ritraggono gli stessi luoghi nel loro aspetto attuale. Vengono messi in relazione due miti, quello del “Padre dell’Italia” e quello delle Langhe, da tempo consegnate all’attenzione nazionale e internazionale grazie all’opera di artisti e scrittori, alle vicende della lotta partigiana, all’importanza della produzione enogastronomica e alle caratteristiche del paesaggio agrario, che hanno portato alla candidatura di questo territorio quale patrimonio dell’umanità. Il caso di Alba e delle Langhe è utilizzato come specchio delle effettive trasformazioni intervenute nella società, nell’economia, nella cultura e nella politica in seguito agli eventi che culminarono con l’unificazione italiana, sotto l’influenza anche della rivoluzione agricola del secolo precedente in altri paesi europei, della rivoluzione dei trasporti e dei primi effetti della concorrenza prodotta dalla rivoluzione industriale. La mostra è allestita fino al 13 novembre ad Alba (Cuneo), Palazzo Mostre e Congressi “Giacomo Morra”, in piazza Medford 1. Apertura lunedì ore 10 -13, dal martedì al venerdì 15 - 19; sabato, domenica e festivi 10-19. L’ingresso è gratuito.

BRA ESPONE UGO NESPOLO

La creatività multiforme di un trasgressivo

Come ogni anno Bra si è mobilitata per organizzare una grande mostra da dedicare a un artista piemontese, inaugurata l’8 settembre in occasione della festa della Madonna dei Fiori, patrona della cittadina in provincia di Cuneo. Quest’anno la scelta è caduta su Ugo Nespolo, pittore e scultore nato a Mosso (Biella) nel 1941, considerato uno degli artisti contemporanei più saldamente fedeli al dettato delle avanguardie storiche di “portare l’arte nella vita”, varcando i confini assegnatigli dai luoghi comuni tardo romantici. Diplomato all’Accademia Albertina di Torino con Enrico Paolucci, Nespolo è infatti artista e uomo di cultura, che ha voglia di entrare con le sue opere nella vita quotidiana e portarsi gli stimoli di questa nella propria arte. C’è in lui la convinzione che fare arte non può prescindere dal riflettere sull’arte. E su è il libro “Arte e Vita” (1998), in cui espone questa concezione, rielaborando la sua tesi di laurea in Semiologia, discussa con Gian Paolo Caprettini presso l’Università di Torino. Contro le concezioni solipsistiche dell’artista, e il suo sprezzante isolarsi, egli rivendica l’esigenza di “contaminarsi”, scendendo in mezzo alla gente e adattando l’arte alle sue esigenze, per farla entrare nei circuiti dell’esistenza quotidiana. Con la sua produzione impregnata di un radicato sperimentalismo, Nespolo indaga, dunque, l’arte in tutte le sue manifestazioni, con un linguaggio personale e pieno di ironia, che si avvale di colori primari accostati a collage e a puzzle, i quali incastrandosi tra loro creano situazioni in perenne movimento e trasformazione. Trasgressivo, sia nelle opere di pittura (nella foto “Mothlight”, 1994) che di scultura, nelle sue creazioni mostra un apparente senso di divertimento che rappresenta una sorta di marchio di fabbrica, capace di renderlo sempre e



ovunque riconoscibile. In questa rassegna, che raccoglie una settantina di opere, per un periodo che dagli anni 60 arriva sino a oggi, Ugo Nespolo rivela le sue scelte in fatto di arte, di tradizione e di futuro, di storia e di consumo. La pittura e la scultura, da conservare nel museo e impreziosire il salotto buono di casa; il film e le forme figurate che

inventa per la comunicazione nell’emozione del suono e del movimento; il design in tutte le sue più svariate espressioni, con cui ci fa convivere giorno per giorno. Si passa dai colori violenti del “Pop Time” alle colonne di numeri di “Grande conto”, dall’omaggio al Warhol di “Andy Dandy” agli occhi parlanti di Klein e Manzoni, ci si accosta alla colonna di Brancusi mentre lo si accompagna al “GoldMoma”, perché nei musei, ovunque si vada, anche senza cercarlo ci si imbatte sempre in un quadro di Nespolo! Un’importante sala è infine dedicata ai recenti grandi quadri intitolati “Italia d’azzardo”, caratterizzati dal profilo dello Stivale ritagliato dalle pagine dei quotidiani di tutto il mondo, per immergersi nell’esaltante alchimia del colore, nel gioco delle figure composte e ricomposte, nel fascino di numeri e lettere che articolano linguaggi infiniti e frasi senza interruzione.

Ospitata nelle sale barocche del bellissimo Palazzo Mathis (piazza Caduti per la Libertà, 20), di proprietà del Comune e di recente restaurato dalla Fondazione Cr Bra, la mostra - che è promossa dalla stessa Fondazione e dal Comune, in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Bra Spa, la Fondazione Politeama, il Teatro del Piemonte e la Regione Piemonte - rimarrà aperta fino al 6 novembre. Ingresso libero: da lunedì a venerdì 16-19, sabato e domenica 10-12,30 e 16-20.



MACCHIAIOLI CON VISTA, A VILLA BARDINI

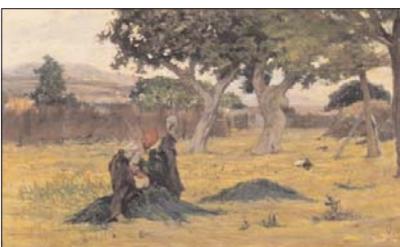
Esposte 48 opere di una collezione privata sconosciuta al grande pubblico

Gli scorsi emozionanti di Firenze su cui si apre Villa Bardini faranno da cornice, fino al 30 ottobre, a una splendida mostra sui Macchiaioli promossa dalla Fondazione Parchi Monumentali Bardini e Peyron, emanazione dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze. Si tratta di una selezione di opere dei più noti artisti macchiaioli, appartenenti a una collezione privata sconosciuta al grande pubblico, il cui appassionato proprietario, un manager lombardo innamorato della Toscana, desidera mantenere l'anonimato. In un quarto di secolo di "incursioni" in gallerie d'arte di tutta Italia, egli ha raccolto un centinaio di opere di questa straordinaria stagione artistica, inserendosi idealmente nella pattuglia di "innamorati della macchia" che, a partire dagli anni 80 dell'Ottocento, annovera tra i capostipiti il pittore Cristiano Banti, lo

**I Macchiaioli
seppero innovare
il linguaggio
figurativo tra
Otto e Novecento**

scultore Rinaldo Carnielo e il critico Diego Martelli, il maggiore esecutore del movimento macchiaiolo.

Villa Bardini (Firenze, Costa San Giorgio 2) espone 48 dipinti tutti bellissimi. Paesaggi assolati e agresti, marine, ritratti di giovani donne e di fanciulli sono i soggetti delle tele di Giovanni Fattori, Telemaco Signorini, Silvestro Lega. Ci sono poi trionfi di colore di Plinio Nomellini e un tuffo nelle acque de "L'Arno alla Bellariva" dipinte da Borrani, fino alle passeggiate lungo i filari di pioppi immortalate da Fattori e Gelati e l'aria tersa di "Una bella mattina d'inverno" di Cecconi. Tutte opere – come sottolineano Silvestra Bietoletti e Roberto Longi, che hanno selezionato i dipinti da presentare nella mostra –



che non rappresentano soltanto capolavori di tecnica pittorica, ma vere e proprie espressioni dell'animo, e invitano a condividere la bellezza di luoghi incantevoli quali a buon titolo partecipa Villa Bardini con il suo splendido giardino e i magnifici scorsi sulla città. La mostra offre al visitatore l'opportunità di approfondire la conoscenza di una stagione artistica quanto mai ricca di idee, con un movimento artistico, quello dei Macchiaioli, che più di tutti seppe innovare il linguaggio figurativo tra Ottocento e Novecento. L'esposizione si snoda attraverso diverse sezioni che scandiscono, lungo il percorso, lo sviluppo della "rivoluzione" introdotta dalla pittura di macchia: dalle prime sperimentazioni alla piena affermazione della "macchia" stessa, fino ad arrivare alle soglie del Ventesimo secolo, quando l'esempio dei maestri divenne modello ineludibile per l'elaborazione di nuovi linguaggi figurativi da parte dei giovani toscani. Alcuni dipinti ritraggono vedute di Firenze che hanno nel parco della Villa il privilegiato punto di vista; e il visitatore



potrebbe trovarsi quasi nello stesso luogo in cui, nel secolo scorso, stava l'artista mentre dipingeva la sua opera. Uno dei quadri esposti, un bozzetto di Lorenzo Gelati raffigurante "L'Arno presso Firenze" (1869) viene presentato, per la prima volta, assieme alla versione definitiva, appartenente alla collezione dell'Ente Cassa di Risparmio. Nel presentare la rassegna, il presidente dell'Ente, Michele Gremigni, ha ricordato che essa «è un ulteriore contributo alle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia e si inserisce in un percorso di appuntamenti nello straordinario contesto di Villa Bardini che hanno una raffinata sensibilità scientifica, ma sono anche fortemente divulgativi». La mostra è aperta da martedì a domenica, ore 10 – 19. La biglietteria chiude alle ore 18. Con il biglietto d'ingresso alla mostra (6 euro)

**Alcuni dipinti
ritraggono
scorci di Firenze
colti dal parco
di Villa Bardini**

è possibile visitare il Museo Pietro Annigoni a Villa Bardini, oltre che partecipare alle visite guidate gratuite del sabato e della domenica in programma alle ore 10,30, 11,30, 15,30 e 16,30.

Villa Bardini è una villa seicentesca costruita su progetto del noto architetto Gherardo Silvani. Il giardino, arricchito da siepi, aiuole e piante scenograficamente disposte, si sviluppa lungo il declivio della collina, dal lato di Costa San Giorgio, offrendo una vista panoramica su Firenze di particolare emozione.

In foto, dall'alto e da sinistra: particolare Odoardo Borrani "Vista di Firenze da Montughi", 1885-1890; Giovanni Fattori "Le gramignaie", 1875 ca.; Francesco Gioli "Ritratto di contadinella", 1883 ca.; Telemaco Signorini "Primavera", 1860-1863.



focus giovani

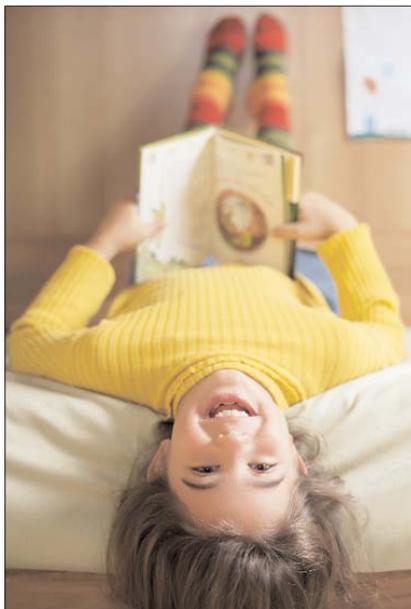
UNDICIMILA GIOVANI LETTORI PER UN PREMIO

La Fondazione Caricento promuove la lettura tra i ragazzi

Nell'epoca di internet, degli smartphone e dei social network, quanto tempo resta ai ragazzi da dedicare alla lettura? Se consideriamo il tempo libero dei giovani tra gli 11 e i 17 anni, solo uno su dieci (11,2%) legge almeno un libro al mese; mentre il 47,5% ne legge meno di tre in tutto l'anno. Date queste premesse si capisce perché a Cento da più di trent'anni sia attiva un'originale iniziativa per avvicinare le giovani generazioni al mondo della lettura. Dal 1978, infatti, prima grazie alla Cassa di Risparmio e poi alla Fondazione Caricento si organizza il "Premio Letteratura per Ragazzi", un concorso basato su una formula assolutamente "democratica". Ogni anno un bando invita gli editori italiani grandi e piccoli a candidare i libri pubblicati nel corso dell'anno specificamente dedicati ai ragazzi. Una giuria tecnica, convocata dalla Fondazione e composta da insegnanti e giornalisti, seleziona i libri migliori e individua due terne finaliste, una da sottoporre per la scelta del vincitore al vaglio degli studenti degli ultimi due anni delle scuole primarie, l'altra da far valutare agli studenti delle scuole medie inferiori. La Fondazione Cassa di Risparmio di Cento si fa carico di inviare i libri delle terne finaliste alle scuole. Qui, grazie al sapiente lavoro degli insegnanti, i testi vengono letti in classe, divenendo un appuntamento costante nelle lezioni. E sono proprio i ragazzi (nel 2010 sono stati oltre 11mila) a votare i testi più significativi e avvincenti. All'autore vincitore di ciascuna terna vanno 5mila euro, 2mila ai secondi, mille ai terzi.

«Anche in un periodo così fortemente caratterizzato da una crisi economica diffusa e da incertezza – ha affermato la presidente Milena Cariani – la Fondazione ha voluto mantenere attiva questa iniziativa, convinta che valori come la crescita, la cultura e la formazione dei più giovani siano l'unico investimento per un futuro migliore».

Da quest'anno il Premio è accompagnato da un portale (www.premioletteraturaragazzi.it) su cui è possibile trovare aggiornamenti sul concorso e condividere impressioni e commenti sui libri in gara. Nelle trentatré edizioni del Premio sono tanti i nomi illustri coinvolti: da Gianni Rodari a Giorgio Bassani, da Michelangelo Antonioni a Tonino Guerra, da Edoardo Bennato a Susanna



Tamaro, da Daniel Pennac a Mario Rigoni Stern, da Roberto Piumini a Bianca Pitzorno.

Inoltre, dal 2003 al Premio è associato un concorso dedicato agli illustratori di libri per i più giovani, nato nella consapevolezza che l'illustrazione ricopre una crescente rilevanza, non

solo in termini di appeal, ma di significati e stimoli aggiuntivi. L'iniziativa è riservata ogni anno alle illustrazioni riprodotte sui libri partecipanti all'edizione corrente del Premio, le cui tavole originali danno poi luogo ad una mostra. Ma il premio non è certo l'unica iniziativa della Fondazione Cassa di Risparmio di Cento rivolta al mondo della scuola. Ogni anno, a partire dal 1972, con l'iniziativa "Pagella d'Oro" l'ente centese premia i migliori studenti delle scuole superiori del suo territorio. Inizialmente il riconoscimento prevedeva la consegna di un "libretto dei risparmi", nel quale era stato versato un premio in denaro. Recentemente il libretto è stato sostituito da una carta di credito ricaricabile: uno strumento più "al passo coi tempi", nel quale viene pre-caricato l'importo del premio, arrivato a 250 euro. Nel corso del 2010 sono state consegnate 105 pagelle, per un importo complessivo di oltre 25mila euro.

E non è finita. Per gli studenti universitari che intendano trascorrere un periodo di studi all'estero, la Fondazione ha previsto un rimborso spese che varia a seconda del paese di destinazione e delle condizioni economiche della famiglia. L'iniziativa si rivolge infatti ai più meritevoli ed economicamente svantaggiati fra gli universitari di Cento e dintorni, iscritti a qualsiasi facoltà di qualsiasi ateneo italiano, che abbiano vinto un posto di scambio internazionale con i programmi di mobilità Erasmus o Leonardo Da Vinci. Moltissime sono le richieste di partecipazione che giungono ogni anno, ma non tutte hanno esito positivo. Un'apposita commissione seleziona i candidati in base a: tipo di corso universitario, numero di esami sostenuti, crediti e indici della situazione economica familiare. Negli ultimi quattro anni hanno potuto beneficiare di questo contributo circa 100 studenti, per un impegno complessivo della Fondazione di 98mila euro.

A sinistra le copertine dei due libri vincitori dell'edizione 2010 del Premio Letteratura per Ragazzi: sezione elementari, "La compagnia della pioggia" di Angela Nanetti, Giunti Junior; sezione scuole medie, "Brevissima storia di una bambina e di una gatta che volevano vivere aggrappate alla luna" di Gianpietro Scalia, Edizioni Angolo Manzoni.

Una ricetta per migliorare la didattica? Hi-tech, inglese e latino

Sono quattro i fronti principali in cui si articola l'impegno della Fondazione Varrone in favore degli studenti: la fornitura di attrezzature per laboratori informatici e linguistici, il sostegno economico ai ragazzi che intendono svolgere periodi di studio all'estero, il contributo allo sviluppo del locale polo universitario, un concorso internazionale per riscoprire la "modernità" del latino.

È dal 2009 che l'ente reatino sta portando avanti un significativo progetto per potenziare le attrezzature delle scuole del suo territorio. I circa 90mila euro erogati in questa direzione hanno fatto sì che oggi siano già molte le aule delle scuole medie e superiori dotate di attrezzature all'avanguardia. E

questo ha molteplici ricadute positive sulla didattica. È stato infatti dimostrato che le aule-laboratorio stimolano un maggiore apprendimento linguistico rispetto ai percorsi formativi tradizionali, potenziano le competenze trasversali di tipo tecnologico e informatico, spronano lo studente al confronto e al dialogo, nonché alla consapevolezza di una dimensione europea anche nella formazione.

Proprio per favorire lo sviluppo di una cittadinanza cosmopolita, la Fondazione Varrone da molti anni ormai eroga borse di studio destinate agli studenti reatini per consentire loro di vivere e studiare un anno all'estero, abitando presso una famiglia del posto.

L'iniziativa, realizzata in partner-

ship con l'associazione Intercultura, ha coinvolto finora un centinaio di ragazzi. Inoltre, sul fronte della formazione post-diploma, la Fondazione è stata l'ente propulsivo per la creazione della Sabina Universitas - Polo Universitario di Rieti, presso cui sono attive le facoltà di medicina, ingegneria e agraria. Dal 2009, sempre grazie al sostegno della Fondazione reatina, è stato attivato uno sportello per studenti stranieri.

C'è infine un'ulti-

ma iniziativa dedicata agli studenti, con cui la Fondazione intende rendere omaggio al suo più illustre concittadino: Marco Terenzio Varrone, filosofo del II secolo a.C. In suo onore dal 2002 la Fondazione organizza il "Certamen Varro-nianum", un concorso di traduzioni dal latino aperto a tutti gli studenti europei. L'iniziativa riscuote sempre un grande successo e richiama a Rieti centinaia di studenti dall'Italia e dall'estero.





A SCUOLA "ATTIVAMENTE"

Multiculturalismo, ambiente, cittadinanza: le parole chiave

Multiculturalismo, ambiente, cittadinanza: le parole della modernità cambiano di continuo e l'offerta formativa della scuola rischia di rimanere indietro. Per questo la Fondazione Cariparo ha lanciato "AttivaMente", un programma di attività didattiche rivolto al mondo della scuola per integrare il percorso tradizionale di formazione e di maturazione degli studenti delle province di Padova e Rovigo con attività specificamente finalizzate a stimolare il loro pensiero critico, la curiosità e la progettualità. Partita nel 1992, l'iniziativa è cresciuta progressivamente e negli ultimi 7 anni ha avuto uno stanziamento da parte della Fondazione di circa 4 milioni di euro per realizzare presso le scuole di ogni ordine e grado delle province di Padova e Rovigo che ne facciano richiesta "lezioni speciali" da offrire gratuitamente agli studenti. Le scuole possono avanzare la loro richiesta tramite un apposito modulo on-line (l'anno scorso le domande sono state 2.500). Poiché l'offerta è limitata, le

scuole vengono selezionate in base a criteri quali: l'equa distribuzione delle iniziative sul territorio, la preferenza accordata alle scuole che non hanno mai beneficiato degli interventi, l'assegnazione, nei limiti del possibile, di almeno un'iniziativa a ogni istituto che aderirà al progetto. All'inizio di ogni anno scolastico viene pubblicata una graduatoria. A tenere le lezioni sono anche organizzazioni non profit e istituzioni culturali attive sul territorio. Tra le lezioni proposte ci sono ad esempio: una giornata alla scoperta dell'Africa, a cura dell'ong Medici con l'Africa Cuamm; una conferenza-laboratorio sulle proprietà degli alimenti e la corretta alimentazione; un laboratorio di "sperimentazione delle decisioni politiche", curato da ricercatori e dottorandi dell'Università di Padova; visite guidate ai maggiori musei cittadini. Alla Fondazione Cariparo sono infatti convinti che non si impari solamente tra le quattro mura di una classe; e per questo motivo dall'anno in corso la Fondazione ha previsto

un ulteriore contributo speciale riservato alle scuole che organizzano gite extrascolastiche. L'ente rimborserà il 75% delle spese di trasporto (pullman e treni) che le scuole affronteranno per le uscite legate ai vari progetti. Da quest'anno grande attenzione sarà riservata, infine, al monitoraggio dei risultati. Tutti i docenti coinvolti saranno chiamati a compilare un questionario online che aiuterà la Fondazione a capire il gradimento e l'efficacia degli interventi, nell'ottica di un loro costante miglioramento. Inoltre un'apposita commissione valuterà l'andamento dei progetti didattici e le esigenze delle scuole del territorio, con l'obiettivo di promuovere iniziative capaci di "lasciare il segno". Nel presentare "AttivaMente" il presidente della Fondazione Cariparo, Antonio Finotti, ha rivolto agli studenti l'invito a «coltivare con perseveranza quell'apertura mentale e quel desiderio di approfondimento grazie a cui possono dischiudersi nuove opportunità di conoscenza a beneficio della crescita di cittadini responsabili».

Binge drinking, no grazie

In Europa il consumo eccessivo di alcol causa 195mila morti ogni anno e costituisce la principale causa di morte prematura dopo l'ipertensione e il tabacco. Sebbene al di sotto della media europea, anche in Italia il consumo di alcol tra i giovani è in forte crescita. A destare particolare preoccupazione è il fenomeno del cosiddetto "binge drinking", una modalità di bere di origine nordeuropea che prevede il consumo in un breve arco di tempo, al di fuori dei pasti, di numerose unità alcoliche. Secondo i dati diffusi dal Ministero della Salute (2010) questo fenomeno nel nostro Paese interessa il 18,5% dei ragazzi e il 15,5% delle ragazze al di sotto dei 16 anni (età legale per consumare alcolici). Di fronte a questi dati è facile immaginare che una corretta educazione al "bere responsabilmente" possa partire solo dalla scuola. Ed è qui che si inserisce un'importante iniziativa che la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria promuove nella sua provincia da cinque anni, in partnership con i Lions Club, l'Asl e l'Ufficio Scolastico Provinciale. Si chiama "Creativamente senza alcol" e coinvolge oltre



130 scuole: ovvero circa 3mila studenti del secondo anno delle scuole medie. L'iniziativa prevede che gli studenti, dopo aver seguito un ciclo interattivo di tre ore di lezione condotto da esperti e psicologi, realizzino uno slogan, un disegno o un audiovisivo incentrato sul tema dei rischi connessi all'abuso di alcol. Ogni anno gli autori dei migliori elaborati vengono premiati con computer portatili e assegni per le loro scuole, che potranno acquistare materiale didattico o informatico. Quest'anno, inoltre, la Fondazione ha donato a tutti i partecipanti alcune pubblicazioni appositamente realizzate in occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia. «I risultati conseguiti fino a oggi - ha ricordato il Presidente della Fondazione Cr Alessandria, Pier Angelo Taverna - sono incoraggianti e ci spingono a proseguire sulla strada intrapresa».

SIENA BIOTECH SI APRE AGLI STUDENTI

A partire dal nuovo anno scolastico gli studenti senesi degli ultimi due anni delle scuole superiori avranno la straordinaria opportunità di scoprire da vicino le attività che si svolgono all'interno di un centro di ricerca e prendere così in considerazione l'ipotesi di scegliere un indirizzo scientifico per i loro imminenti studi universitari. Grazie a un accordo tra Fondazione Monte dei Paschi, Siena Biotech e Ufficio Scolastico Territoriale della Provincia di Siena, i giovani che stanno iniziando gli ultimi due anni prima dell'università potranno infatti entrare eccezionalmente nel Medicines Research Centre di Siena Biotech, visitarne i laboratori, incontrare ricercatori italiani e stranieri, porre loro le proprie domande. Ad alcuni studenti sarà anche offerta la possibilità di effettuare uno stage all'interno del Centro. L'iniziativa, denominata "Siena Biotech per la scuola", intende offrire uno strumento di orientamento chiaro ed efficace, favorendo l'interazione tra il mondo della scuola e quello della scienza e delle imprese. Di questa integrazione è un esempio concreto proprio Siena Biotech, società strumentale della Fondazione Mps, operativa dal 2004, che dà lavoro a 100 ricercatori.



Conoscere per conservare e vincere: un invito ad arte!

Conoscere la storia di Firenze per meglio tutelarne la conservazione. È questo lo spirito che anima l'iniziativa "Invito all'arte", promossa dall'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, dalla Fondazione di Studi di Storia dell'Arte Roberto Longhi e dall'Ufficio Scolastico Provinciale. L'iniziativa si articola in una serie di lezioni presso l'Auditorium dell'Ente Cassa e visite guidate nei luoghi più significativi della città. I temi degli incontri coprono un arco di tempo compreso tra l'epoca romana e il Novecento. Vi partecipano un centinaio di studenti delle classi terza, quarta e quinta delle scuole medie supe-

riori di Firenze. Le lezioni sono tenute da storici dell'arte e docenti universitari. A conclusione del ciclo i partecipanti devono sostenere una prova finale, scrivendo un testo che viene giudicato da un'apposita commissione. Gli studenti che realizzano i migliori elaborati vincono un viaggio di una settimana in una capitale europea, a loro scelta, comprensivo di un carnet di biglietti dei maggiori musei della città da visitare. L'edizione dello scorso anno scolastico è stata vinta da Giorgia Famà e Fiammetta Cantini. Un altro viaggio è stato sorteggiato tra tutti i partecipanti e il fortunato si chiama Francesco Marra.



focus giovani

Scuola estiva alla Princeton University per venti studenti abruzzesi

Sono partiti il 23 luglio i venti giovani abruzzesi selezionati fra centonovanta allievi delle scuole superiori per trascorrere tre settimane al Campus dell'Università di Princeton, negli Stati Uniti. Qui hanno seguito corsi di fisica, astrofisica e matematica, in lingua italiana, insieme a lezioni di inglese, approfondendo materie scientifiche, spesso ritenute ostiche, in un contesto particolarmente "energizzante": tra i docenti dell'Università numerosi i premi Nobel, e qui per venti anni svolge la propria attività di ricerca lo stesso Albert Einstein! I venti giovani - 16 ragazzi e 4 ragazze, fra i 17 e i 19 anni - provengono prevalentemente dai licei scientifici. Per loro è stata una grande opportunità, che si è realizzata tramite l'iniziativa Gran Sasso - Sud Dakota Princeton University, organizzata dall'Istituto di Fisica Nucleare del Gran Sasso e finanziata quest'anno dalle Fondazioni Carispaq e Carichieti. Obiettivo principale del progetto è offrire un'occasione stimolante di crescita e di formazione capace di consentire ai giovani di appassionarsi allo studio di materie che li portino a iscriversi a corsi di laurea universitari a carattere scientifico, il cui numero di allievi negli ultimi anni è notevolmente diminuito a livello nazionale. Dunque un progetto di formazione di alto valore culturale che ha visto due Fondazioni abruzzesi unire le forze per il fondamentale sostegno finanziario. Giunta all'ottava edizione la Scuola estiva alla Princeton University ha avuto finora un riscontro decisamente positivo: oltre il 75% dei 160 ragazzi che vi hanno partecipato in questi anni

ha poi intrapreso studi scientifici o tecnologici. E, in ogni caso, la scuola rappresenta un'occasione unica per i ragazzi più promettenti della regione di conoscere una realtà universitaria di assoluto prestigio ed eccellenza. Oltre all'attività strettamente didattica lo stage prevede attività culturali e sociali volte alla conoscenza degli Usa: in particolare visite guidate a New York e Washington, nonché a musei scientifici e a importanti realtà scientifiche il cui prestigio è legato alla presenza di giovani ricercatori italiani.



PROGETTO PROFESSIONALITÀ

Fra loro ci sono la biologa marina, l'ingegnere, il veterinario e l'addetto alla cooperazione internazionale. Sono 225 i ragazzi che dal 1999 a oggi hanno potuto seguire un percorso di specializzazione professionale in Italia o all'estero, offerto dalla Fondazione Banca del Monte di Lombardia. Il "Progetto Professionalità Ivano Becchi" - questo il nome dell'iniziativa per cui la Fondazione ha erogato complessivamente oltre 6 milioni di euro - ogni anno sostiene economicamente 25 percorsi formativi personalizzati, di durata non superiore a 6 mesi, presso imprese, associazioni, istituti universitari o di ricerca e pubbliche amministrazioni. I "percorsi" devono essere proposti direttamente dai candidati ed essere orientati a fornire competenze ed esperienze tecnico-pratiche piuttosto che una formazione esclusivamente teorica. Per tutta la durata del percorso la Fondazione affianca a ogni candidato selezionato un tutor professionalmente competente. I progetti formativi finanziati sono nei settori più disparati e vanno dalla ricerca al giornalismo, dal cinema all'ambiente, dall'ingegneria elettronica al marketing. In oltre il 60% dei casi le destinazioni prescelte per fare la specializzazione finora sono state paesi esteri, soprattutto Stati Uniti e Gran Bretagna, ma anche Belgio, Francia e Germania. Il bando per l'edizione di quest'anno si può scaricare dal sito www.fbml.it. Per partecipare c'è tempo fino al 15 novembre. I requisiti per essere ammessi sono: cittadinanza italiana, residenza in Lombardia, età compresa tra 18 e 36 anni, una minima esperienza lavorativa precedente.

UNA SETTIMANA DA... NOBEL

Negli ultimi tre anni la Fondazione Cariplo ha sostenuto centinaia di progetti rivolti a giovani ricercatori, con oltre 22 milioni di euro. E l'estate scorsa una dozzina di giovani scienziati lombardi - 7 studenti di medicina e 5 di economia, per la maggior parte donne - proprio grazie alla Fondazione ha avuto la possibilità di vivere un'esperienza unica, trascorrendo una settimana da Nobel. Dal 26 giugno al 1° luglio gli aspiranti medici hanno partecipato a Lindau, in Germania, alla sei giorni di lavori del prestigioso Meeting of Nobel Laureates: un appuntamento divenuto ormai tradizione, che ha visto impegnati sul Lago di Costanza 570 giovani ricercatori provenienti da 80 Paesi, per confrontarsi sulle tematiche delle medicine. Dal 23 al 27 agosto, invece, i riflettori si sono

accesi, sempre a Lindau, sull'economia, con il Meeting of the Sveriges Riskbank Prize in Economic Sciences, dove 382 giovani economisti provenienti da 62 paesi - fra loro quelli selezionati da Fondazione Cariplo - hanno avuto modo di incontrare Premi Nobel per l'Economia. Ben 21 Premi Nobel hanno confermato la loro presenza al Meeting, tra i quali: Dale T. Mortenson (2010), Christopher A. Pissarides (2010), Robert A. Mundell (1999) e John F. Nash (1994). Dal 2010 la Fondazione Cariplo è stata accreditata dalla Foundation Lindau e dal Council for the Lindau Nobel Laureate Meetings - organizzazioni responsabili di questi eventi - come partner esclusivo di riferimento nel panorama nazionale per la selezione e la nomina dei talenti italiani.

Esperienze all'estero per un curriculum più competitivo

È noto: l'aver svolto periodi di studio o di lavoro all'estero è una delle voci che più arricchisce e rende competitivo il curriculum di un giovane in cerca di lavoro. Profondamente convinta di questo assunto è la Fondazione Crt, che ne ha fatto una delle chiavi di volta dei suoi interventi nel campo della formazione. Negli ultimi anni la Fondazione torinese ha investito complessivamente 23 milioni di euro per offrire percorsi di formazione di eccellenza agli studenti delle scuole superiori e delle università del Piemonte e della Valle d'Aosta attraverso il progetto Master dei Talenti. Quest'ultimo rappresenta un modello innovativo di placement aziendale grazie al quale i giovani possono maturare un bagaglio di esperienze sul campo capace di rendere il loro profilo professionale alta-

mente competitivo per il mercato del lavoro italiano. Il bando prevede l'erogazione di borse di studio che permettono ai ragazzi di svolgere un periodo di formazione o di stage all'estero, presso aziende, enti e istituzioni di prestigio. I luoghi di destinazione sono i più vari e interessano tutti i continenti.



Il Master dei Talenti si articola in quattro categorie, in funzione dei beneficiari: "Talenti Neodiplomati" è indirizzato ai migliori studenti appena usciti dai licei e dagli istituti tecnici e professionali; "Talenti Neolaureati" è riservato agli universitari che hanno completato il loro percorso formativo; "Talenti musicali" è pensato per i giovani musicisti che intendono vivere esperienze di perfezionamento oltre confine; "Talenti della Società Civile" si rivolge agli studenti delle scienze umane e sociali. Grazie ai "Talenti Neodiplomati", nell'estate 2011, 243 studenti provenienti da istituti d'istruzione superiore del Piemonte e della Valle d'Aosta hanno potuto svolgere uno stage estivo di due mesi fuori dall'Italia. La Fondazione Crt mette a disposizione delle scuole fino a 5.500 euro per

ogni neodiplomato; la cifra è a copertura non solo del soggiorno degli studenti, ma anche delle spese organizzative sostenute dalla scuola. In questa iniziativa, che coinvolge attualmente 50 istituti del territorio di riferimento della Fondazione, sono infatti i docenti a doversi occupare dell'individuazione dei partner esteri e della selezione dei partecipanti; devono inoltre monitorare i ragazzi partiti e gestire un'attività di follow up al loro rientro in Italia. Si tratta dunque di un'iniziativa che offre un'occasione di crescita personale e professionale ai giovani in uscita dalla scuola secondaria, ma che aiuta anche le scuole a creare competenze nel campo della mobilità internazionale. Per il solo bando 2010/2011 la Fondazione ha stanziato 1.160.000 euro.

Le Fondazioni fronteggiano la crisi

Nel 2010 sostanzialmente stabili le erogazioni nonostante gli utili in calo

È consultabile sul sito dell'Acri il XVI Rapporto sulle Fondazioni di origine bancaria, relativo ai bilanci dell'esercizio 2010, caratterizzato da un contesto economico finanziario particolarmente complesso. Nonostante il calo dei rendimenti dei loro investimenti, le Fondazioni hanno mostrato una buona tenuta, con erogazioni sostanzialmente stabili rispetto all'anno precedente (1.366 miliardi di euro contro 1.386 del 2009) e il patrimonio complessivo in lieve crescita (1,4%), passando da 49,48 a 50,16 miliardi di euro, a valori di libro. Esso è suddiviso fra 88 realtà molto diverse per dimensioni, oltre che per operatività territoriale, ed è pari all'84,3% del totale di bilancio, che assomma a 59,5 miliardi di euro.

Le partecipazioni bancarie
Le partecipazioni bancarie delle Fondazioni si attestano a 25,3 miliardi di euro e rappresentano il 42,5% del totale attivo contro il 40,7% dell'anno precedente. Le altre attività fruttifere investite in strumenti finanziari diversi dalle partecipazioni bancarie rappresentano il 52,6% del totale attivo e sono pari a 31,3 miliardi di euro (25,3 miliardi sono attività finanziarie gestite in proprio o tramite terzi; 6 miliardi partecipazioni in società diverse dalla conferitaria); mentre gli investimenti in attività immobiliari sono il 2,1% e quelli in società strumentali l'1,4%. Le società strumentali sono funzionali alla realizzazione della missione delle Fondazioni, così come lo sono altri investimenti in settori e verso soggetti le cui caratteristiche operative e qualitative siano in linea con quelle proprie delle Fondazioni: in questi casi si parla di Mission Related Investment.

I proventi
Il totale dei proventi ammonta a 1.986,3 milioni di euro, in diminuzione del 21,2% rispetto al 2009. I dividendi derivanti dalle partecipazioni nelle conferitarie (pari complessivamente a 707 milioni di euro) incidono per il 35,6% (26% nel 2009) e registrano un aumento del 47% rispetto all'anno precedente. Per le partecipazioni diverse dalla conferitaria il flusso dei dividendi decresce (-8%), passando da 268 a 246 milioni di euro. Il risultato delle gestioni patrimoniali individuali è pari a 360 milioni di euro (509 nel 2009) ed anche la gestione degli altri investimenti

finanziari chiude con un utile in calo, che si attesta a 545,2 milioni di euro (883,8 nel 2009). La redditività netta media del patrimonio complessivo delle Fondazioni passa dal 5,1% del 2009 al 4% del 2010. L'incidenza dei costi di funzionamento rispetto ai proventi totali è stato del 10,9%. L'avanzo di gestione sui proventi totali è del 74,4%, pari a 1.477,2 milioni di euro. Il 23,3% dell'avanzo di gestione è stato accantonato a riserve patrimoniali (Riserva obbligatoria + Riserva per l'inte-

milioni di euro (1.386,5 nel 2009) sono già stati deliberati per la realizzazione dell'attività istituzionale (1.324,4 per interventi erogativi decisi dalle Fondazioni e 42,2 per i fondi speciali per il volontariato, in base alla Legge 266/91) e 574,8 milioni di euro sono stati destinati ai fondi per il sostegno all'attività erogativa futura. Il numero delle iniziative finanziate nel 2010 dalle Fondazioni ha raggiunto quota 27.084 interventi, in crescita rispetto all'anno precedente (25.716 nel 2009). Il valore medio

quantità di risorse ricevute, al primo posto si conferma il settore Arte, attività e beni culturali con il 30,2% delle risorse (29,4% nel 2009), al secondo Assistenza sociale con il 12,8% (10,1% nel 2009), al terzo Ricerca con il 12,6% (14,2% nel 2009), al quarto Educazione, istruzione e formazione con il 10,8% (11,7% nel 2009), al quinto Volontariato, filantropia e beneficenza con il 9,6% (10,1% nel 2009), al sesto Sviluppo locale con il 9,1% (12,7% nel 2009), al settimo Salute pubblica con l'8,4% (7,3% nel 2009). Seguono altri settori che complessivamente non raggiungono il 6,6% del totale erogato. Fra questi: Protezione e qualità ambientale, con il 2,5% (1,7% nel 2009), Famiglia e valori connessi con il 2,4% (1,1% nel 2009), Sport e ricreazione con l'1,6% (1,4% nel 2009); infine Diritti civili, Religione e sviluppo spirituale, Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica, a cui vanno complessivamente 1,9 milioni di euro, per un totale di 117 interventi.

I beneficiari

I beneficiari delle erogazioni delle Fondazioni sono sempre soggetti che perseguono finalità non lucrative di pubblico interesse: dunque sono soggetti privati non profit, a cui nel 2010 è andato il 64,9% degli importi erogati (65,6% nel 2009) e il 66,8% del numero di interventi (68,1% nel 2009), e istituzioni pubbliche. Le erogazioni destinate alla regione di appartenenza sono in larga maggioranza (il 91,8% degli importi e il 93,3% del numero di iniziative). Per ragioni di collocazione geografica delle Fondazioni, dunque, al Nord va circa il 70% delle risorse, di cui il 36,9% al Nord Ovest e il 33% al Nord Est; al Centro il 24,7%; al Sud e Isole il 5,4%.

Le partnership di sistema

Tra le iniziative che le Fondazioni condividono con altri soggetti finanziari, un rilievo particolare hanno assunto, negli ultimi anni, quelle realizzate in concorso con altre Fondazioni di origine bancaria, in una prospettiva di interventi di sistema coordinati e che si sviluppano in un orizzonte pluriennale. Si tratta di progetti di ampio respiro, di valenza spesso nazionale, rispetto ai quali l'approccio "comune" si presenta come un fattore essenziale di successo, favorendo una crescente efficienza e razionalizzazione degli interventi.

IN NOME DI JOSEPH RATZINGER

segue da pagina 1



La cerimonia del 30 giugno, nella Sala Clementina del Vaticano

Istituita con una dotazione iniziale derivante dai diritti d'autore sulle opere del professor Ratzinger, la Fondazione Vaticana Joseph Ratzinger - Benedetto XVI intende promuovere la conoscenza e lo studio della teologia, organizzare e favorire lo svolgimento di convegni ad alto valore culturale e scientifico, premiare quegli studiosi che si siano contraddistinti nell'attività di pubblicazione e/o ricerca. Quest'anno il premio è stato assegnato a: Manlio Simonetti, Olegario González de Cardedal e Maximilian Heim. Simonetti è una delle massime autorità a livello internazionale nel campo degli studi sul cristianesimo antico e l'innologia popolare, nonché autore dell'"Enciclopedia dei Papi" dell'Istituto della Enciclopedia Italiana. Olegario González de Cardedal, sacerdote e teologo spagnolo di illustre fama, è autore di importanti opere di teologia sistematica. Maximilian Heim, monaco cistercense tedesco da poco eletto abate del monastero di Heiligenkreuz in Austria, è uno dei maggiori conoscitori della teologia di Joseph Ratzinger.

grità del patrimonio + copertura disavanzi progressi). Il 76,7%, pari a 1.133,1 milioni di euro, è stato destinato all'attività istituzionale.

L'attività istituzionale

Per l'attività istituzionale relativa all'esercizio 2010, ai 1.133,1 milioni di euro derivanti dall'avanzo di gestione si sono aggiunti 808,4 milioni di euro derivanti dall'utilizzo di accantonamenti effettuati negli anni precedenti, per complessivi 1.941,5 milioni di euro. In quest'ambito, 1.366,6

per iniziativa, in lieve diminuzione, si attesta a 50.459 (53.914 euro nel 2009), mentre è 308 il numero medio di progetti per ogni Fondazione. Sul totale delle erogazioni quelle superiori a 100.000 euro incidono, quanto ad ammontare, per il 74,7% (74% nel 2009) e quelle di importo unitario superiore a 500.000 euro per il 48,7%. Fra i 21 "settori ammessi" dalla legge, 7 sono quelli su cui si concentra la maggior parte delle erogazioni delle Fondazioni. In base alla

FONDAZIONI

Comitato Editoriale

Marco Cammelli, Giuseppe Ghisolfi, Antonio Miglio

Direttore

Giorgio Righetti

Direttore Responsabile

Linda Di Bartolomeo

Redazione

Area Comunicazione Aciri - Associazione di Fondazioni e di Casse di Risparmio Spa
Piazza Mattei, 10 - 00186 Roma
Tel. 06 68184.236 - rivista.fondazioni@aciri.it

Autorizzazione

Tribunale di Roma
n° 135 del 24/3/2000

Spedizione

Tariffa regime libero 20/D - Poste Italiane Spa
Spedizione in Abb. Postale - 70% - DCB Roma

Stampa

Iag Mengarelli - Via Cicerone, 28 - 00193 Roma
Tel. 06 32111054 - Fax 06 32111059

CODICE ISSN 1720-2531

Francisville. La città dei mestieri.

"Date alla gente gli strumenti di cui ha bisogno e riuscirà ad aiutarsi da sè." J.Sachs



Panetteria



Pastificio



Sartoria



Officina meccanica



Centro stampa



Produzione mattoni



...e con il tuo aiuto
realizzeremo il mulino,
la cucina industriale,
le panetterie mobili!



Haiti deve rinascere!

Ad Haiti il 70% della popolazione non ha lavoro. Chi non ha lavoro non ha la possibilità di dare da mangiare ai propri figli. Con la produzione di beni e servizi essenziali e la creazione di posti di lavoro in piccole fabbriche, Francisville salva ogni giorno migliaia di bambini ed insegnando un mestiere a centinaia di ragazzi usciti dalle Scuole di strada e dagli orfanotrofi N.P.H. sull'isola, "aiuta gli haitiani ad aiutarsi da sè".

Dona il tuo tempo e il tuo know-how!

Francisville è nata e continua a crescere grazie all'impegno in prima persona di tecnici e professionisti italiani volontari che ci aiutano a formare in Haiti e in Italia tantissimi ragazzi, dando loro un futuro. Unisciti a noi!



www.nph-italia.org
- IBAN IT 39 G 03062 34210 000000760000
- c.c.p. 17775230

entrambi intestati a Fondazione Francesca Rava - N.P.H. Italia Onlus



Quest'anno la rivista Fondazioni accoglie nell'ultima pagina di ogni numero una campagna di promozione del volontariato, scelta fra tutte quelle che ci perverranno, all'indirizzo rivista.fondazioni@acri.it, possibilmente con un'immagine in formato jpeg, di almeno 300 dpi e una dimensione di 21x29 cm.

Le Fondazioni di origine bancaria sono un pilastro del terzo settore e una delle principali fonti di risorse per il volontariato in Italia.